Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

# GAZZETTA  UFFICIALE

## DEL REGNO D'ITALIA

Num. 74

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Per Firenze | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. 42 | 22 | 12 |
| Roma e per le Provincie del Regno | | » 46 | 24 | 13 |
| Svizzera | | » 58 | 31 | 17 |

**Firenze, Mercoledì 15 Marzo**

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Francia | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. 82 | 48 | 27 |
| Inghil., Belgio, Austria, Germ. | | » 112 | 60 | 35 |
| Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento | | » 82 | 44 | 24 |


# PARTE UFFICIALE

*Il Num.* XIII (*Serie 2ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli statuti e gli atti relativi alla costituzione della Società anonima sedente in Genova sotto il titolo di *Compagnia Loyds Genovese*, 3ª *rinnovazione*;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Nostri decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni nominative, col titolo di *Compagnia Loyds Genovese*, 8ª *rinnovazione*, avente a scopo le assicurazioni marittime, sedente in Genova ed ivi costituitasi con istrumento pubblico del dì 31 dicembre 1870, rogato Carozzo, è autorizzata, e gli statuti facenti parte integrante dell'istromento suddetto, riformati nell'assemblea generale degli azionisti in data 24 gennaio 1871, sono approvati colle modificazioni prescritte dal presente decreto.

Art. 2. Le modificazioni da introdursi negli statuti della Società sono le seguenti:

*a*) In fine all'articolo 8 è fatta questa aggiunta: « Però le azioni che rimanessero devolute alla Società dovranno, a cura dei direttori, essere nuovamente collocate dentro due mesi dalla data della devoluzione, salvo, in caso contrario, lo adempimento della prescrizione contenuta nell'articolo 163 del Codice di commercio. »

*b*) In fine dell'articolo 9 è aggiunta questa disposizione: « Nelle seconde convocazioni non si può deliberare se non sugli oggetti posti all'ordine del giorno della prima convocazione. L'assemblea generale è inoltre convocata ogni anno per l'approvazione del bilancio e per la surrogazione o conferma di uno dei direttori, secondo il precetto dell'articolo 138 del Codice di commercio. Le deliberazioni sono prese alla maggioranza assoluta dei voti. »

Art. 3. La Società contribuirà per annue lire cento nelle spese degli uffici d'ispezione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 5 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

---

S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine nell'Ordine Equestre della *Corona d'Italia*:

Su proposta del Ministro delle Finanze, con decreto in data 15 gennaio 1871:

Cavaliere:

Osima cav. Benedetto, già direttore del Tesoro in Bologna.

Su proposta del Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, con decreti in data 27 gennaio e 5 febbraio 1871:

Uffiziali:

Carletti mons. Giovanni, uffiziale mauriziano, canonico e vicario generale capitolare della diocesi di Parma;

Tondi comm. Nicola, consigliere della Corte d'appello di Firenze.

Cavalieri:

Sisca dott. Tommaso, segretario di 2ª classe nel Ministero di Grazia e Giustizia e de' Culti;

Inghilleri Calcedonio, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Trapani;

Bicci cav. Francesco, consigliere della Corte d'appello di Firenze;

Calandra avv. Stefano, pretore del mandamento di Felizzano;

Longo Isaia, cancelliere presso la Corte d'appello di Trani;

De Cesare Lorenzo, id. id. di Napoli.

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, con decreti in data 15 e 30 gennaio 1871:

Commendatori:

Borelli cav. Bartolomeo, ingegnere capo all'imbocco di Bardonnêche per i lavori del traforo del Cenisio;

Mella cav. Enrico, ingegnere capo del Genio civile, commissario tecnico per le strade ferrate dell'Alta Italia.

Uffiziali:

Copello cav. Enrico, ingegnere capo all'imbocco nord della galleria del Cenisio;

Massa cav. Mattia, ingegnere capo dell'ufficio tecnico pel traforo del Cenisio a Torino;

Cantoni cav. Stefano, capo ragioniere presso la Direzione generale dei telegrafi elettrici;

Lucca cav. Francesco, ingegnere di 1ª classe in riposo.

Cavalieri:

Colli Antonio, sindaco del comune di Nicorvo;

D'Avitaia Attilio, ingegnere capo dell'ufficio tecnico di Avellino;

Blois Fedele, ingegnere di 1ª classe nel Genio civile;

Ghirlanda Emanuele;

Malvani ingegnere Vincenzo Curzio;

Fiorio ingegnere Sebastiano;

Boni Stefano, ingegnere all'imbocco di Bardonnêche per la galleria del Cenisio;

Boella Francesco, ingegnere all'imbocco nord a Modane id. id.;

Carbillet Luigi, capo meccanico del cantiere di Bardonnêche id. id.;

Sommeiller cav. Leandro, id. di Modane id id.;

Ostano Pietro, capo cantiere a Bardonnêche id. id.;

Genesio Giov. Battista, id. a Modane id. id;

Garrone cav. Vittorio Emanuele, consigliere della prefettura di Porto Maurizio;

Corti Giovanni, ingegnere di 1ª classe nel Genio civile.

Su proposta del Ministro dell'Interno, con decreti in data 22, 31 gennaio, 5, 7 febbraio 1871:

Commendatore:

Moris cav. Lorenzo, prefetto in disponibilità.

Uffiziali:

Vazio cav. Napoleone, ispettore centrale delle carceri;

Lipari cav. avv. Angelo, sottoprefetto di 1ª classe.

Cavalieri:

Giacomelli dott. Giambattista, segretario di 1ª classe nel Ministero dell'Interno;

Passadoro Liberale, id. id. id.;

Scarzelli Sebastiano, id. id. id.;

Garino cav. notaio Giov. Battista, già sindaco del comune di Susa;

Dini avv. Marziale, sindaco del comune di Colle Val d'Elsa;

Simonelli avv. Antonio, consigliere della provincia di Siena, sindaco del comune di Pienza;

Castiglioni cav. dott. Pietro, commissario di sanità marittima;

Cavasola avv. Giannetto, segretario nel Ministero dell'Interno;

Guerrini Pietro, segretario di prefettura;

Coccanari Luigi, id. id.;

Bignami cav. Vincenzo, reggente la questura di pubblica sicurezza in Torino;

Ballario avv. Giacinto, sindaco del comune di Cuneo.

---

Elenco delle nomine e disposizioni fatte da Sua Maestà sopra proposta del Ministro della Guerra nel mese di febbraio 1871:

Con RR. decreti 5 febbraio 1871:

Monti barone Flaminio, capitano nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Fea Carquero nob. Alfredo, sottotenente id., collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Cassano Emilio, luogotenente nell'arma di cavalleria in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in attività di servizio;

Pastelli Francesco, id. id., id.;

Selvaggi Giovanni, id. id., id.;

Mana Sebastiano, id. id., id.;

Crosti Vincenzo, id. id., id.;

Porto conte Leonardo, luogotenente nell'arma di cavalleria, dispensato dal servizio;

Basile Lodovico, id. id., id.;

Bertolino Giuseppe, id. id., id.

Con RR. decreti 12 febbraio 1871:

Rossi Gerolamo, luogotenente dell'arma di cavalleria in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in attività di servizio;

Borgarino Carlo, id. id., id.;

Bottau Francesco, veterinario in 2° di 2ª cl. nel corpo veterinario militare, collocato in aspettativa per scioglimento di corpo;

Cigala-Fulgosi conte Francesco, capitano nell'arma di cavalleria in aspettativa per motivi di famiglia, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Sindici Augusto, luogotenente nell'arma di cavalleria, dispensato dal servizio;

Litta-Modignani nobile Francesco, sottotenente id., id.;

Carpegna Gustavo, sottotenente dei dragoni del disciolto esercito pontificio in aspettativa per soppressione di corpo, id.;

Moratti Leopoldo, capitano nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Con RR. decreti del 15 febbraio 1871:

Ruffaldi 1° Raffaele, maresciallo d'alloggio del corpo dei carabinieri Reali in ritiro, conferitogli il grado di sottotenente d'armata;

Bonelli Luigi, sottotenente nell'arma di cavalleria, dispensato dal servizio;

Cigala-Fulgosi conte Francesco, capitano dell'arma di cavalleria in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in attività di servizio;

Vagina d'Emarese cav. Eugenio id. id., id.

Con R. decreto del 23 febbraio 1871:

Scarrioni Giovanni, luogotenente nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Con RR. decreti del 26 febbraio 1871:

Perazzone 1° Bernardo, maresciallo d'alloggio del corpo dei carabinieri Reali in ritiro, conferitogli il grado di sottotenente d'armata;

Eccheli del Dosso conte Giovanni, luogotenente nell'arma di cavalleria, promosso capitano nell'arma stessa;

Ferrari Gaetano, id. id., id.;

Castelnuovo Antonio, id. id., id.;

Adamini Antonio, id. id., id.;

Cerri-Gamborelli conte Carlo, id. id., id.;

Calosi Carlo, id. id., id.;

Russo Roberto, id. id., id.;

Poggi Giovanni, id. id., id.;

Damevino Lorenzo, sottotenente nell'arma di cavalleria, dispensato dal servizio;

Ceriani Antonio, luogotenente nel corpo dei carabinieri Reali, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Meschieri Lodovico, sottotenente nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Matteucci Luigi, luogotenente id. id., collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

---

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con decreto R. del 5 febbraio 1871:

Tapparo Giuseppe, vicepretore del mandamento di Agliè, dispensato da tale carica in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti del 12 febbraio 1871:

Del Prete Goffredo, vicepretore nel mandamento di Lucca Campagna, nominato pretore nel mandamento di San Buono (Lanciano);

Mazzoldi Antonio, id. di Montechiaro sul Chiese, id. di Naro (Girgenti);

Cerulli Vincenzo, già giudice circondariale a Paganica, id. di Soveria;

De Felice Pretore, pretore del mandamento di Massalubrense, collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda e per un anno;

Rispo Achille, id. di Marigliano, tramutato al mandamento di Massalubrense;

Pranzataro Andrea, id. di Serino, id. di Marigliano;

De Lillo Luca, già pretore del mandamento di Castropignano collocato in aspettativa per motivi di salute, confermato nella aspettativa medesima per altri mesi sei;

Diliberti Benedetto, già pretore di 2ª categoria nel mandamento d'Ustica, richiamato in carica e nominato pretore del mandamento di Nocera Tirinese;

Alvigni Rocco, già pretore a Sestri Ponente collocato in aspettativa per motivi di salute, confermato nella stessa aspettativa per altri sei mesi;

Reforgiato Domenico, nominato vicepretore del mandamento di Militello;

Tedeschi Alessandro, id. di Borgo San Donnino;

Tedeschi Panfilo, id. d'Aquila;

Caoci Pasquale, pretore del mandamento di Benetutti, sospeso dalle sue funzioni;

Bassignano Sebastiano, conciliatore del comune di Limone dispensato dalla carica di conciliatore in seguito a sua domanda, nominato vicepretore del mandamento di Limone (Cuneo);

Riva Luigi, pretore del mandamento 1° di Milano, tramutato al mandamento di Carate;

Landriani Angelo, id. di Carate, id. al 1° mandamento di Milano;

Calvi Alessandro, id. del 2° mandamento di Milano, id. al 3° mandamento di Milano;

Ceruti Ferdinando, id. 3° mandamento di Milano, id. di Gavirate;

Salvini Gaspare, id. di Gavirate, id. al 2° di Milano;

Maurelli Cirillo, id. 6° mandamento di Milano, id. al 5° mandamento di Milano;

Carcano Carlo, id. 5° mandamento di Milano, id. al 1° mandamento di Como;

Ceola Francesco, id. 1° mandamento di Como, id. di Cassano d'Adda;

Sordelli Cesare, id. Cassano d'Adda, id. di Busto Arsizio;

Biffi Gerolamo, id. Busto Arsizio, id. al 6° mandamento di Milano;

Martinez Domenico Antonio, vicepretore del mandamento d'Aquila, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Lombardelli Luigi, id. di Borgo San Donnino, idem;

Reina Benedetto, id. di Militello, id.

Con RR. decreti del 24 febbraio 1871:

Bulgurini Francesco, pretore del mandamento di Torricolla Peligna, tramutato al mandamento di Codigoro;

Sapone Francesco, nominato vicepretore del mandamento di Potenza;

Gatti Loreto, pretore del mandamento di Trasacco, tramutato al mandamento di San Demetrio nei Vestini;

Raffaelli Raffaele, id. di Monte Carotto, id. di Fano;

Masini Nemesiano, id. di Sant'Agata Feltria, id. di Monte Carotto;

Cacciamani Giuseppe, id. di Mondolfo, id. di Pennabilli;

Mercuri Girio, id. di Pennabilli, id. di Pausula;

Draghi Antonio, avv. patrocinante, nominato pretore del mandamento di Mondolfo;

Berarducci Terenzio, pretore del mandamento di San Ginesio collocato in aspettativa, richiamato in carica dal 1° febbraio 1871 ed è destinato come pretore al mandamento di Grottamare;

Reali Ignazio, già pretore di 2ª categoria nel mandamento di Fermo collocato a riposo, richiamato in attività di servizio e nominato pretore del mandamento di Sant'Agata Feltria;

Tagliaboschi Pietro, pretore del mandamento di Rocca Sinibalda, collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda e per mesi sei;

De Simone Filippo, nominato vicepretore del mandamento di Mignano;

Sansonetti Francesco, uditore applicato al tribunale civile e correzionale di Napoli, incaricato delle funzioni di vicepretore presso il mandamento Mercato in Napoli;

Dell'Amico Luigi, già pretore a Castelbuono dispensato dalla carica in seguito a sua domanda, nominato pretore del mandamento di Godano;

Martinengo Giuseppe, pretore del mandamento di Morozzo, tramutato al mandamento di Cortemiglia;

Fumagalli Emilio, id. di Vespolate, id. di Morozzo;

Rovere Gio. Maria, id. di Poirino, id. di Sommariva del Bosco;

Bergera Luigi, id. di Sommariva del Bosco, id. di Poirino;

Bertelli Angelo, id. di Cortemiglia, id. di Corio;

Cominotti Carlo, id. di Vico Canavese, id. di Perosa;

Scazza Giovanni, id. di Brusasco, id. di Vico Canavese;

Monticelli Candido, id. di Giaveno, id. di Brusasco;

Savini Giovanni, id. di Châtillon, id. di Giaveno;

Eula Adriano, id. di Perosa, id. di Châtillon;

Cherici Cosimo, id. di Greve, id. di Montevarchi;

Benvenuti Benvenuto, id. di Radicofani, id. di Greve;

Cercignani Francesco, id. di Crodo, id. di Radicofani;

Poltri Angelo, id. di Savelli, id. di Taverna;

De Bartolo Giuseppe, id. di Ravanusa, id. di Racalmuto;

Cordova Antonino, vicepretore del mandamento di Aidone, id. di Ravanusa;

Carnevale Emanuele, pretore del mandamento di Melilli, collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda e per mesi quattro;

Lupi Cesare, vicepretore del mandamento di Lucca Campagna inviato in missione al mandamento 7° di Milano, richiamato al precedente suo posto di vicepretore presso il mandamento di Lucca Campagna;

De Pascale Giulio, uditore applicato al tribunale di Napoli, destinato in temporanea missione al mandamento 7° di Milano con l'incarico di compiervi le funzioni di vicepretore;

Siringo Vincenzo, vicepretore del mandamento di Siracusa, nominato pretore del mandamento di Melilli (Siracusa).

---

## MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

*Concorso alla cattedra di patologia e clinica interna vacante nella Regia Scuola superiore di medicina veterinaria in Torino.*

A norma delle disposizioni contenute negli articoli 35, 36, 37, 38 e 117 del regolamento per le Regie Scuole superiori di medicina veterinaria di Torino e di Milano, approvato con Regio decreto 8 dicembre 1870, è aperto il concorso per la nomina del professore di patologia e clinica interna nella Regia Scuola superiore di medicina veterinaria in Torino.

Tale concorso avrà luogo presso la Scuola medesima.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande e i loro titoli, nelle forme volute dalle vigenti discipline, a questo Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il 31 marzo p. v.

Firenze, 30 gennaio 1871.

*Il Segretario generale*: G. CANTONI.

---

## MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

*Concorso alla cattedra d'agraria e pastorizia nella Regia Università di Pisa.*

È aperto il concorso per la nomina del professore titolare della cattedra d'agraria e pastorizia nella sezione d'agronomia e veterinaria nella Regia Università di Pisa.

Il concorso avrà luogo presso la detta Università.

Gli aspiranti dovranno presentare le domande di ammissione al concorso ed i titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 31 marzo p. v., dichiarando nelle domande se intendono concorrere per titoli, o per esame, o per le due forme ad un tempo.

*Per il Ministro*: G. CANTONI.

# PARTE NON UFFICIALE

## NOTIZIE VARIE

La *Commissione d'ordinamento* per la prima Esposizione nazionale di lavori femminili in Firenze sotto il patronato di S. A. R. la Principessa Margherita di Savoja pubblica il seguente *Regolamento per i visitatori*:

Art. 1. — Il palazzo dell'Esposizione nei giorni di domenica, martedì, mercoledì, venerdì e sabato, è aperto dalle ore 10 antim. alle 6 pom.

Nei giorni di lunedì e giovedì il palazzo è aperto al pubblico dal mezzogiorno preciso alle 6 pomeridiane.

Art. 2. — Il contatore meccanico posto all'ingresso del palazzo cessa di funzionare ogni giorno alle ore 5 1/2 pom. A cominciare da quest'ora i portieri vieteranno assolutamente l'ammissione di nuovi visitatori.

Art. 3. — Per avere accesso alla visita dell'Esposizione i ragazzi pagano quanto gli adulti.

Art 4. — In prossimità del contatore meccanico un impiegato ha l'incarico di effettuare il cambio dei biglietti di Banca

La circolazione dei visitatori è libera nelle sale della Mostra.

Art. 5. — Alle ore 6 pomeridiane gl'inservienti faranno sgombrare le sale della Esposizione.

Art. 6 — È assolutamente vietato di fumare nelle gallerie di Esposizione, fatta eccezione soltanto per il caffè,

Di introdursi nelle sale della Mostra con mazze, ombrelli, bastoni ecc.,

Di condurre cani ancorchè legati,

Di dar mancie agli inservienti.

Art. 7 — Resta severamente proibito ai visitatori di toccare gli oggetti esposti e di guastare in qualunque modo gli addobbi, danneggiando fontane, vasi di fiori, e qualunque altro apparecchio che si trovi nell'interno del palazzo.

Art 8. — Per norma dei signori visitatori, si avverte che giorno per giorno funzionerà nel locale della Mostra una ispezione mista di signore e signori componenti il Comitato centrale della Esposizione.

Art. 9. — Qualunque reclamo dei visitatori contro il personale di servizio, dovrà essere fatto noto alla segreteria della Commissione d'ordinamento.

Art. 10. — Per gli acquisti dei lavori che sono esposti i signori visitatori dovranno rivolgersi all'ufficio di ragioneria, residente al primo piano a destra del palazzo.

Art. 11. — Alcuni pianoforti sono messi a disposizione dei signori visitatori.

Art. 12. — Le sale d'ufficio del Giurì, sono situate al piano superiore del palazzo dal lato destro.

Art. 13. — Un servizio regolare di caffè e buffet è provveduto nell'interno del palazzo. I prezzi dei rinfreschi e delle vivande sono tassati da apposita tariffa.

Art. 14. — Nel caso si verificasse tanta affluenza di visitatori da rendere in qualche momento difficile il transito per le sale dell'esposizione rimane nella facoltà dei deputati d'ispezione di sospendere l'entrata per tutto quel tempo che crederanno necessario perchè il locale sia a tutti facilmente accessibile.

Art. 15. — I signori deputati d'ispezione, le guardie della città, i sorveglianti, gli inservienti e i custodi di galleria sono incaricati nella parte che gli spetta di far eseguire il presente regolamento.

Dal palazzo della Esposizione — Firenze, li 14 marzo 1871.

*Per la Commissione d'ordinamento*

*Il Segretario* C. J. CIACCHI — *Il Presidente* D. C. FINOCCHIETTI.

Visto ed approvato:

*La Commissione amministrativa*

F. RUBINO - R. MAGHERINI - S. FENZI - C. PARRINI - L. TARCHIANI.

*Per il Comitato centrale*

*Il Presidente*: C. PONIATOWSCKI.

*Il Segretario*: C. PARRINI.

— La *Gazzetta d'Italia* annunzia la morte del marchese Carlo Strozzi Ricardi, il quale lasciò ai vari istituti di beneficenza di Firenze la cospicua somma di lire 18,000 di rendita.

— La *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 14 reca i seguenti ragguagli intorno ai lavori della Commissione istituita per istudiare i mezzi di liberare Roma dagli straripamenti del Tevere:

Al momento in cui tutti gli animi sono preoccupati dai grandi lavori e dalle estese operazioni che si stanno eseguendo pel trasporto della sede del governo in Roma, è opportuno il far constatare quanto si stia pure operando in un altro ordine di lavori non meno interessante al benessere della capitale, cioè di quelli che debbono dirigersi allo scopo di scongiurare i disastri delle piene del Tevere, i di cui effetti colpirono, non ha guari, Roma nelle più grandi proporzioni.

La Commissione d'ingegneri idraulici nominata da S. E. il Ministro Gadda con decreto 1° gennaio, presieduta dall'onor. comm. Possenti, vicepresidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici e senatore del Regno, e composta dei signori: comm. Barilari, cavaliere Betocchi, comm. Pr. Tarazza, comm. Tatti, comm. Davicini, Francesco Armellini, cav. Branchini, cav. Glori, cav. Canevari, Gius. Partini, Pietro Castellini segretario, si riunì in Roma con ogni puntualità, secondo le ingiunzioni del decreto, la mattina del 10 gennaio.

Ora siamo lieti di annunciare che con eguale puntualità, la stessa Commissione, alla scadenza dei due mesi impostile, ha rassegnato a S. E. il signor Ministro una prima relazione in merito all'interessante argomento che forma l'obbiettivo de' suoi studi.

In questo atto la Commissione annuncia che, senza dissimularsi le gravi difficoltà tecniche ed economiche, il problema di liberare Roma dalle inondazioni del Tevere può trovare una assai probabile soluzione.

Essa esprime questa convinzione in seguito delle discussioni ventilate nel suo seno, dopo di aver visitato il fiume, preso ad esame quanto da uomini illustri da qualche secolo è stato scritto su questo importantissimo argomento, tenuto a calcolo le proposte fatte anche da persone dell'arte estranee alla Commissione, ed apprezzate quelle stesse che la pubblica opinione proclama efficaci.

La relazione svolge i principali concetti dei lavori che razionalmente si ravvisano più confacenti ad ottenere il prefisso scopo, senza decidersi per alcuno, e si riserva le definitive risoluzioni all'epoca in cui, redatti tutti i necessari studi, potrà essere in grado di determinare le proposte dei lavori.

I rilievi geodetici diretti a questo fine si stanno eseguendo da un mese e mezzo sotto la direzione di tre ingegneri scelti in seno della Commissione, e, a tal uopo con decreto 28 gennaio fu stanziato nel bilancio 1871 del Ministero dei Lavori Pubblici il fondo di lire 14,000.

Oltre gli studi planimetrici ed altimetrici del fiume, e dei diversi suoi stati, si eseguiscono tutti quelli idrometrici ed idrografici de' suoi principali confluenti, e sarà infine col corredo di questi materiali che la Commissione nuovamente riunita sul cadere del prossimo aprile potrà definitivamente pronunciarsi sul grandioso progetto dei lavori.

— La *Gazzetta di Venezia* annunzia che il cav. Michele Wcovich Lazzari ha regalato a quel Museo civico alcuni antichi sigilli veneti, fra' quali è particolarmente interessante uno appartenente al comando d'artiglieria della Repubblica. Il signor Lazzari, aggiunge la citata gazzetta, ha voluto fare oggi un tal dono, nella fausta ricorrenza del natalizio di S. M. e del Principe ereditario.

— La *Lombardia* del 13 reca nuovi particolari sull'antica pittura di cui facemmo già cenno, stata trovata testè a Corbetta:

Fummo ieri a Corbetta, essa dice, ad osservare l'antica pittura di cui si è dato l'annuncio nel n. 54 di questo giornale. Trovasi essa nella cappella superiore del santuario di Santa Maria, ed è precisamente quell'immagine della Madonna dipinta sulla parete al di sopra dell'altare, alla quale la gente presta speciale venerazione ed attribuisce prodigi e favori. È la Vergine seduta in elegante seggiola, cinte le tempia di aurea corona: regge sulle ginocchia il bambino ignudo, il quale nella sinistra stringe lo scettro, e solleva la destra, come in atto di benedire. Ella tocca colla dritta mano il piede destro del figlio e tiene nell'altra un libro semichiuso con rossa coperta. Un largo manto cilestre, con filetti e fimbria ad oro, le ravvolge quasi tutta la persona.

È questo l'affresco su cui dicevasi esistere l'epigrafe in lettere tedesche:

*a.* M. CCCC. LXXV. *die* X. *otubr. Gregori. de Zavatarijs. pin.*

epigrafe che non ci venne fatto di rinvenire in sul dipinto (ammenochè non fosse nascosta dalla cornice), ma che si conserva in un antico *fac simile* nell'archivio del santuario; per cui può ritenersi che essa abbia veramente esistito in calce al dipinto, e che il pittore Gregorio Zavattario abbia veramente condotta quell'opera nel 1475.

Da essa possiamo conoscere lo stile ed il merito dell'artista e formare alcune congetture. V'ha esatto disegno, rotondità nelle figure, esattezza nella prospettiva, vivacità di colorito; tuttavia il volto della Madonna non è bello e manca affatto di espressione. Un dipinto ben somigliante a questo, e probabilmente dello stesso pennello, sta in Monza nella chiesa di san Maurizio, sull'altare che è a sinistra di chi entra; e in quella città un'opera assai più grandiosa conduceva Gregorio, nel 1444, in società col genitore Vincenzo e col fratello Giovanni, gli affreschi cioè colle storie dai Longobardi nella cappella alla sinistra della maggiore, erroneamente finora attribuiti all'ignoto pittore Troso da Monza, ad onta che una iscrizione, tuttora ivi esistente, dica con sufficiente chiarezza:

Suscipe, qui transis, ut vivos corpore vultus
Peneq. spirantes et signa simillima urbis
De Zavattarijs hanc ornavere capellam
Preter in excelsum convexe pieta truine.

Gregorio conservava ne'suoi dipinti le tradizioni della scuola giottesca, ma inclinava alla nuova e più larga maniera che, ai suoi giorni, venivasi formando fra noi e che doveva condurre al Foppa, al Motta, al Bergognone, a Luino. Egli godeva certamente fra i suoi la riputazione di buon pittore se (come altra volta dicevamo) il famoso Bartalomeo Gadio nel 1477 lo deputava con altri a giudicare di pitture fatte dai maestri Jacomino Vincemala e Bonifatio da Cremona in certe cappellette nella chiexa de Madona Santa Maria de Caravagio del ano 1474, per ordine del Duca Galeazzo Sforza.

Non ci son note finora altre opere di questo Gregorio, ma da una cronaca mss. del secolo XVII, che tratta di alcune vicende della nostra provincia, possiamo credere che egli avesse parte negli affreschi della chiesa di S. Nicolò a Sesto di Monza, leggendosi nella mentovata cronaca, che in quella chiesa verso la fine del millequattrocento, fece alcune figure il Zavatero. E nella chiesa della Certosa di Pavia i fratelli Zavattari (secondo che scrive il Calvi II, 144), insieme con certo Pietro de Ripa avrebbero dipinto nel 1453 una cappella di cui oggi più non si ha traccia.

Probabilmente questi Vincenzo padre, Giovanni e Gregorio figli, i nomi dei quali soltanto in oggi veniamo a conoscere, grazie alle indefesse ricerche di un nostro distinto patrizio, discendevano da quei più antichi Zavattari che nel principio dello stesso secolo dipingevano nei vetri del nostro duomo. Franceschino Zavattaro col fratello Cristoforo, nel 1417, vi lavorava due finestre pel lato verso il Campo Santo, e forse quei vetri ivi esistono ancora.

— Il Museo di Cluny, dice il *Journal des débats* dell'11, è riaperto. Intieramente spogliato delle blinde nello spazio di alcuni giorni, venne ridonato al pubblico fino dalla scorsa domenica. È questa la prima delle nostre collezioni d'arte che ci sia stata restituita. Gli oggetti più fragili e i più preziosi erano stati diligentemente imballati e murati nei sotterranei del palazzo delle Terme. Il conservatore può andar contento di ciò, imperocchè, durante il bombardamento, parecchi obici scoppiarono nell'interno del Museo. Per tutta la settimana nelle sale Cluny vi è stata folla continua di visitatori.

— Da una lettera da Versailles al *Times* togliamo quanto segue:

Il dì 6 marzo, a ore 11 antimeridiane, il conte Bismarck partiva con i suoi dipendenti e con gl'impiegati del suo uffizio per Berlino. Egli venne qui cancelliere di un regno, e ritorna cancelliere d'un impero.

La casa di n. 14 in via *de Provence*, che appartiene a madame José, diverrà istorica. Gli statisti parleranno del trattato di Bruxelles, ma tutto il mondo chiamerà l'opera del 25 febbraio il trattato di Versailles. È certo che i forestieri non mancheranno d'ora in avanti di visitare la modesta residenza, dove il conte Bismarck in uniforme, circondato dai suoi impiegati pure in uniforme e con la spada al fianco, lavorò per vari mesi; ove ricevè i suoi ospiti a una tavola illuminata da candele fisse entro il collo delle bottiglie, alla quale sedevano i suoi alti impiegati del Ministero degli esteri, ove il lavoro era spesso interrotto dal tumulto delle sortite e dal rumoreggiare del cannone. La stanza, nella quale fu firmato il trattato sarà messa sossopra probabilmente essendo i francesi la gente la meno pratica e meno atta a fare affari; ma qualche destro americano potrebbe forse diventare l'inquilino di madama José e fare bene i suoi affari. E così la pensa lo stesso cancelliere dell'impero. La tavola, il calamaio, le sedie, tutto è interessante adesso, e più interessante diverrà in seguito. Avanti di partire però, il conte ebbe a subire una prova che lo mise di cattivo umore: eransi commessi dei danni nel mobiliare della casa. Alcuni soldati alloggiavano nei precinti della casa, le sentinelle stavano di guardia alle porte, i domestici non erano certo i nitidi servitori alla francese, ma veri e propri soldati, talchè qualche danno erasi commesso, e madama José affrontò il leone nella sua gabbia e gli domandò un indennizzo. Tempo indietro un magnano aveva mandato un conto per aver messo dei campanelli nella casa. Il conte, che è così abile a prendere una provincia quanto a riconoscere se vi è eccesso nel conto di un magnano, esitò a pagare e domandò al magnano: « Credete che « io voglia portare i campanelli a Berlino? Quando « parto, i campanelli rimangono dove sono e dove « mancavano, e il proprietario della casa deve pa- « garvi per il benefizio reso alla sua casa. » Quando però la padrona di casa affrontò il cancelliere, egli era occupatissimo: « Guardate i tappeti, guardate come sono rotte le sedie e questa tavola come è tutta sciupata. » « Signora, potevate avere una com- « pagnia di soldati e allora in quale stato sarebbesi « ridotta la vostra casa? » « Sta bene; ma osservate « i guasti prodotti. Io sfuggii alla disgrazia di alber- « gare dei militari, ma non per questo la mia casa « non fu ridotta in cattivo stato. » « Cara signora, la « vostra casa può darvi una fortuna. Lasciate le cose « come stanno, e gli Americani verranno a centinaia « a visitare il luogo ove fu firmato il trattato di Ver- « sailles e voi guadagnerete molto a far vedere il « quartiere. »

Dopo questo battibecco con la sua padrona di casa, il Conte andò a pranzo alla prefettura e si assicura che non stia adesso troppo bene dopo le ripetute visite di un numero non indifferente di principi tedeschi, i quali gli fecero domande alle quali era difficile rispondere!

— Scrivono dall'Aja all'*Indépendance Belge*:

Il censimento della popolazione, che ebbe principio nel 1869, è terminato. Esso dà al nostro paese una popolazione di 3,652,072 abitanti, di cui 1,410,627 nelle città, e 2,241,445 nelle campagne.

La popolazione di Giava e Madura è di 16 milioni d'abitanti, di cui 28,129 europei. Nei possedimenti olandesi fuori di Giava la cifra della popolazione si eleva a circa 5 milioni. A Giava e a Madura vi sono 31,546 comuni.

L'estensione delle terre arate è di 2,848,116 *bouws* (il *bouw* è di 500 verghe quadrate); quella delle risaie è di circa 2 milioni di *bouws*, che produce 42 milioni di *picols* di riso. Il numero delle piante da caffè (arabe) è di 324 milioni; il numero degli stabilimenti per la produzione dello zuccaro è di 97. Essi hanno prodotto 108,178 *picols* di zuccaro. Il numero dei bufali è di 2,257,500; quello delle altre bestie cornute di 1,185,500, e quello dei cavalli di 517,500. Dalla parte occidentale di Sumatra vi sono 152 milioni di piante da caffè.

— Il *Figaro* reca i seguenti particolari sull'accidente spaventevole avvenuto sulla ferrovia dell'Ovest, riva destra della Senna, accennatoci l'altro ieri dal telegrafo:

Un convoglio di malati e feriti prussiani, condotto da impiegati francesi appartenenti alla Compagnia dell'Ovest, si recava da Mans a Pantin, per essere quindi diretto in Germania. Tal convoglio componevasi di trentadue vagoni, ognuno dei quali conteneva presso a poco 25 uomini.

Alle 7 di sera mentre il convoglio entrava nella stazione di Puteaux, il capo treno si accorse che un treno della ferrovia di cinta giunto in ritardo, occupava già la via in quella stazione. Egli fece subito fermare, e il capo stazione si mise in dovere di fare i segnali per indicare che la via non era libera. Nel momento stesso, arrivava a grande velocità un treno merci che teneva dietro al treno dei feriti. Sia che i segnali non fossero ancora stati fatti, o che il macchinista non li avesse visti, il fatto è che il treno merci andò a urtare contro gli ultimi vagoni del convoglio prussiano.

L'urto fu spaventevole. Dei trentadue vagoni, diciannove furono stritolati cogli sventurati che contenevano. La locomotiva del treno merci andò ugualmente in pezzi, al pari dei primi cinque o sei vagoni. Gli impiegati francesi che conducevano il treno tedesco non rimasero feriti. Il macchinista e gli scaldatori non riportarono che una violenta scossa. Quanto al guardafreni che trovavasi nell'ultima vettura, quella che ricevette l'urto per la prima, ebbe la presenza di spirito di saltare sull'argine, donde ruzzolò a terra, non riportando che alcune contusioni.

Appena giunta alla stazione di Parigi la notizia di tale accidente, il direttore fece immediatamente allestire un treno di soccorso, con cui partì insieme con medici e parecchi impiegati superiori della Compagnia dell'Ovest. A quel treno furono aggiunti molti vagoni per trasportare i feriti.

Una nota della Compagnia ferroviaria dell'Ovest, comunicata ai giornali, rendendo conto dell'avvenimento, dice che la circolazione dei treni nella zona occupata è regolata dalle autorità tedesche, ed a rischio e pericolo del governo al quale ogni treno appartiene.

Il *Gaulois* riduce il disastro a proporzioni non tanto terribili come farebbe supporre la descrizione del *Figaro*. Secondo esso, dieci soldati solamente rimasero uccisi sull'istante, ma un gran numero di altri sono pericolosamente feriti.

# VARIETÀ

Il dottore Pietro Donati va da qualche tempo pubblicando sul giornale di Verona l'*Adige* una serie di « Lettere mediche popolari » dove, lasciate saviamente in disparte le quistioni scientifiche che non fanno per la comune dei lettori, vien porgendo accurate notizie intorno all'origine de' morbi e buoni consigli igienici. Quantunque alle sue pubblicazioni apponga la nota di proprietà letteraria, il citato giornale vorrà contentarsi che riproduciamo dal suo numero del 12 corrente la lettera che l'egregio autore ha dettato sulle malattie contagiose. Il vaiuolo, col serpeggiare che fa in varie città del Regno, rende opportuna ed utile questa riproduzione.

## Le malattie contagiose.

Se i miasmi si riducono, almeno nella loro forma più comune e più diffusa nei nostri paesi, ad una sola specie, al miasma palustre, i contagi invece sono vari e numerosi, e varie perciò e multiformi le malattie a cui danno origine. Molte di esse sono comuni a tutto l'orbe terrestre ed assumono, di quando in quando, or qua or là, forma epidemica; altre son proprie di date regioni, di dati territorii. Alcune hanno sempre esistito, od almeno non si saprebbe precisarne il principio; la maggior parte hanno un'origine storicamente determinata. Alcune sembrano scomparse dalla faccia del mondo ed altre nuove sembrano sorte in loro vece. Non consentendomi lo scopo di questa lettera di analizzare ciascuna di esse separatamente, mi accontenterò d'una rivista complessiva, che basti a darti un'idea dell'andamento e della natura delle principali.

In ordine di frequenza e d'anzianità meritano il primo posto tre malattie analoghe, che colpiscono a preferenza la gioventù, e sono il *vaiuolo*, il *morbillo* e la *scarlattina*.

Tutte e tre sono precedute ed accompagnate da febbre veemente, che rimette alquanto della sua intensità collo scoppiare d'una eruzione cutanea, che ha la forma di vescichette piene di marcia nel vaiuolo, di punti rossi nel morbillo, d'un rossore diffuso nella scarlattina; in tutte e tre quest'eruzione caratteristica fiorisce, si disecca e si distacca in un periodo di tempo e con un ordine determinati. Tutte e tre queste malattie sono indubitabilmente contagiose e spesso assumono forma epidemica.

Nei secoli passati le epidemie di vaiuolo formavano lo spavento e la desolazione d'Europa, ed anche al presente esse fanno di quando in quando capolino, sebbene molto più miti, alternando con quelle di scarlattina e di morbillo. Queste tre malattie hanno sopra ogni altra la particolarità di colpire ordinariamente la stessa persona una sola volta nella vita e questa nella fanciullezza o nella gioventù. Quando domina in un paese una epidemia di morbillo o di scarlattina, pochi ragazzi ne vanno immuni; e per questo tra un'epidemia e l'altra passa di solito un certo numero di anni, tanto che abbia tempo di nascere e di crescere un'altra generazione che non l'abbia ancor superata.

Un'altra malattia acuta, febbrile, che si manifesta pure con una eruzione alla pelle, è il *tifo petecchiale*. In questa l'eruzione si presenta sotto forma di macchie prima rosse, poi oscuro-livide, a contorni irregolari, varie in grandezza, numero, estensione, che si chiamano appunto *petecchie*. La febbre è sempre accompagnata da gravi sintomi, quali stupore, sordità, delirio; l'esito è spesso mortale; la convelescenza lunga e complicata da molteplici accidenti. Il tifo petecchiale vien descritto per la prima volta dai medici del secolo XVI, dalla qual'epoca in poi dominò più o meno in quasi tutti i paesi d'Europa, per raggiungere la sua massima diffusione durante le guerre napoleoniche al principio di questo secolo. D'allora in poi diventò più raro, mantenendosi di preferenza nei paesi miserabili e sucidi della Polonia, nelle provincie baltiche della Russia, nell'Irlanda, e scoppiando di tratto in tratto con maggior furore sotto l'influenza di grandi calamità, come la guerra, la fame o la carestia.

Il tifo petecchiale è malattia eminentemente contagiosa, sebbene il suo primo esordire dipenda da cause antiigieniche evidenti e conosciute. In Irlanda in 25 anni ammalarono di tifo 600 medici di stabilimenti pubblici sopra 1220, e ne morirono 132. Nella guerra di Crimea, nel forte dell'epidemia, di 840 infermieri ne ammalarono 603 in 57 giorni ed 80 medici militari perdettero la vita durante la campagna per la stessa malattia. Il contagio del tifo petecchiale si trasmette per mezzo dell'aria, per mezzo delle robe dell'ammalato, ed ha la particolarità di poter restar lungo tempo aderente ad una camera, ad un bastimento, a qualsiasi altro oggetto.

*La peste!* ecco un altro nome terribile che ti richiama sull'istante le celeri descrizioni di Tucidide, del Boccaccio, del Manzoni; che ti ricorda tempi luttuosi di stragi, di desolazioni, di fame e di squallore; di egoismo e di superstizioni da un lato, di nobili e rare virtù dall'altro. La peste è descritta fin dagli autori anteriori all'êra cristiana; ai tempi di Giustiniano si sparse dalla Siria e dall'Egitto per tutta l'Europa, e d'allora in poi si mostrata spesso epidemica fino al secolo scorso. In Italia sono particolarmente celebri le pesti del 1528, del 1575, del 1630 e del 1657. Nel 1720 vi fu la celebre epidemia di Marsiglia e nel 1743 quella di Messina, l'ultima nel nostro paese. Nel secolo presente si è limitata all'Oriente, e dal 1840 in poi sembra scomparsa anche in questa parte del mondo, che ne fu per tanti secoli la culla.

La peste rassomiglia nel suo complesso al tifo, dal quale si distingue principalmente per lo sviluppo di bubboni all'anguinaia, sotto le ascelle, al collo e di simili enfiagioni pestilenziali in varie altre parti del corpo. L'intensità e la durata della malattia sono assai diverse nelle diverse epidemie; essa fornisce però sempre un rispettabile numero di morti, il 50, 60 e fino il 90 per 100 di tutti i colpiti.

La miseria delle popolazioni in rispetto alle abitazioni, al vitto, al vestito, il sudiciume e l'accumulamento di sostanze putride, l'aria umida ed infetta, l'inosservanza insomma delle regole più elementari d'igiene furono probabilmente le cause che favorirono per lo passato lo sviluppo della peste, ed alla istituzione di provvide leggi sanitarie si deve attribuire il merito, se non esclusivo almeno principale, della scomparsa di sì tremendo flagello. Non bisogna però perder di vista che la peste è malattia contagiosissima, che può trasmettersi col toccamento, col commercio degli appestati, coi loro vestiti, stracci, robe, ecc. ecc., che può per simili modi comunicarsi perfino agli animali domestici. Fatti numerosi, presi dai tempi più antichi fino ai più recenti, stanno a provare la contagiosità della peste, che soltanto l'amor di sistema o lo studio di parte poterono rivocare in dubbio; ma basti per tutti la circostanza che essa fu sempre importata dall'Oriente, seguendo le grandi arterie del commercio, manifestandosi in primo luogo in quei porti di mare, come Venezia, Marsiglia, che aveano coll'Oriente continui traffici e comunicazioni.

Furono questi i motivi che, verso la fine del secolo XV, determinarono la Repubblica di Venezia a metter in pratica il sistema delle *quarantene*, che, malgrado molte opposizioni e contraddizioni, si conservò nella sua essenza fino ai nostri giorni, e che abbiamo veduto adottare, benchè fiaccamente, anche contro quell'altro morbo che è sottentrato alla peste, vale a dire contro il cholera.

Il *cholera* è malattia di data recente, regalataci essa pure dall'Oriente a varie riprese in questi ultimi 50 anni. Considerata l'Europa nel suo complesso si possono ridurre a quattro le invasioni di cholera, dalle quali fu fino ad ora visitata.

Nel 1817 si manifestò per la prima volta in forma epidemica nelle Indie e da quell'anno incominciò la sua fatal migrazione verso varie regioni dell'Asia e dell'Africa prima, poi dell'Europa. In relazione alle scarse e tarde comunicazioni d'allora impiegò non meno di 12 anni per giungere ai confini di quest'ultima, ai piedi del Caucaso, e dal 1829 al 1837 percorse successivamente la Russia, la Polonia, l'Austria, la Germania, l'Inghilterra, la Francia, la Spagna, l'Italia (1836), e nel 1837 di nuovo alcuni punti della Germania. La seconda grande invasione comincia col 1846 e procede con molto maggiore rapidità della prima; nel 1848 e 1849 essa comprese di nuovo la maggior parte degli Stati d'Europa. Dal 1852 al 1855 si ebbe una terza invasione simile alla precedente, e nel 1865 la quarta che desolò soprattutto la nostra Italia, protraendosi anche ai due anni successivi. Quest'ultima epidemia ci fornì nuovo e luminose prove dell'origine asiatica del cholera, della sua propagazione per mezzo delle persone, della proporzione che esiste tra la velocità di propagazione e la prontezza e la frequenza dei mezzi di trasporto: ci fornì insomma nuove prove della *contagiosità* del cholera. Gli studi più recenti hanno posto fuor d'ogni dubbio che il contagio del cholera è contenuto negli escrementi dei cholerosi e che per mezzo di essi ha luogo nel maggior numero dei casi l'infezione. Le vie più comuni per la sua trasmissione sono quindi i vestiti, le biancherie sporche, i letti, i cessi, le latrine, i letamai, l'aria e l'acqua in prossimità di questi luoghi.

Intesa a questo modo la credenza nel contagio del cholera, ben lungi dall'approvare l'umana codardia, dal dispensare governi ed individui dalle cure igieniche, come taluno si compiacque d'asserire, serve anzi ad illuminarle, a dirigerle saggiamente nella loro pratica applicazione. La credenza al contagio, mentre tien fermo il fatto capitale dell'*importazione* del cholera, non perde di vista nessuna delle circostanze che ne favoriscono la diffusione, ed è quindi la sola che possa tranquillare e rassicurare gli animi; mentre la negazione del contagio, facendo dipendere il cholera da un che di misterioso ed occulto, che niun provvedimento umano può combattere, non può spargere che sfiducia e sconforto fra le popolazioni. Del resto nel dubbio se una malattia sia o non sia contagiosa, il savio magistrato e il medico onesto devono agire come se il contagio fosse dimostrato; la salute pubblica deve essere in questi casi la legge suprema.

# DIARIO

Nella relazione dettata dal signor Beulé a nome della Giunta dell'Assemblea nazionale francese che ha esaminato la proposta pel trasferimento della sede dell'Assemblea medesima, è detto: che i membri della Giunta convennero subito col signor Thiers nel ritenere che la questione della sede definitiva della rappresentanza nazionale dovesse pel momento lasciarsi in disparte. « Questa grave questione, scrive il signor Beulé, si connette al riorganamento politico ed amministrativo della Francia e non può per alcun modo trattarsi in forma di incidente. »

Riconosciuto come incontestabile che la distanza della sede del potere esecutivo da quella delle grandi amministrazioni rendono più malagevole l'azione del governo, il signor Beulé riferisce che la Giunta ha soprattutto esaminato quale fra le tre città di Versailles, Orléans e Fontainebleau potesse giudicarsi più adatta a ricevere nel suo seno l'Assemblea.

Versailles pareva preferibile per la sua prossimità a Parigi; ma in fondo questa prossimità fu giudicata anche soverchia e quindi Versailles fu esclusa affine di non pregiudicare appunto la questione che si voleva d'accordo riservare. Orléans, che pure sembrava adatta alla maggioranza dei commissari, non fu scelta perchè il capo del potere esecutivo insistè a dichiararla troppo lontana da Parigi. Quindi fu preferita Fontainebleau colle espresse condizioni: che l'Assemblea non lascierà Bordeaux prima che a Fontainebleau sia pronta la nuova sala e gli altri locali necessari acciocchè i lavori parlamentari possano esservi continuati senza interruzione; che Fontainebleau rimarrà sede dell'Assemblea senz'altre variazioni finchè la questione della residenza venga definitivamente decisa, e, da ultimo, colla condizione che il trasferimento non avverrà prima che i Tedeschi sieno usciti dalla Francia « in guisa da rendere la nuova sede del governo realmente compatibile colla dignità dei depositari della sovranità nazionale. »

I due articoli del progetto che facevano seguito a questa relazione del signor Beulé erano intesi quindi a statuire: « 1° che la sede delle deliberazioni dell'Assemblea veniva trasferita a Fontainebleau; 2° che l'Assemblea avrebbe fissato il giorno della sua partenza da Bordeaux quando dai rapporti ufficiali del governo fosse risultato: *a*) che le truppe tedesche avessero compiutamente sgomberato i territori determinati dai preliminari di pace; e *b*) che i lavori d'adattamento fossero compiuti.

Nei giornali francesi dell'11 si leggono anche le discussioni alle quali prestò occasione la proposta suaccennata, il discorso pronunziato per tale circostanza dal signor Thiers e i particolari della votazione per cui l'Assemblea nazionale decise che temporaneamente la di lei residenza sarà fissata a Versailles. Ci riserviamo di dare domani il discorso del capo del potere esecutivo.

Si legge nel *Journal officiel*, del 10, che con decreto del presidente del Consiglio, capo del potere esecutivo della Repubblica francese, il signor Baude, ministro di Francia in Atene, il signor generale Caillé, il signor di Goullard, membro dell'Assemblea nazionale, ed il signor Declercq, ministro plenipotenziario, furono nominati plenipotenziarii incaricati di negoziare coll'impero germanico il trattato definitivo di pace e che il ministro degli affari esteri di Francia ha notificato questa scelta, il 7, al signor cancelliere dello impero, pregandolo di nominare i plenipotenziarii della Germania e di determinare nel più breve tempo il giorno dell'apertura dei negoziati.

La *Gazzetta Universale d'Augusta*, benchè poco favorevole al progetto di smembrare l'Alsazia per annettere il circondario di Wissemburg alla Baviera, crede di poter affermare che tale risoluzione è stata presa definitivamente. Tuttavia nel giornale ufficiale di Carlsruhe si legge una corrispondenza da Strasburgo, secondo la quale l'Alsazia-Lorena formerà integralmente una nuova provincia dell'impero germanico, senza che alcun territorio ne venga distratto a vantaggio degli Stati della Germania meridionale.

Il *Wolffs Bureau* di Berlino del 12 marzo reca una corrispondenza dal castello di Ferrières, 9 di questo mese; vi si legge che dopo la grande rivista militare, eseguita dall'imperatore Guglielmo presso Villiers il dì 7, S. M. diresse la seguente allocuzione a S. A. R. il principe ereditario di Sassonia, non meno che ai comandanti delle truppe bavaresi, sassoni e wurtemberghesi:

« Ci è di singolare soddisfazione e gioia di vedere oggi qui raccolta e in così eccellente stato una gran parte dell'esercito della Mosa, e del terzo corpo di truppe, alla conclusione di questa guerra gloriosa e dopo tante battaglie sanguinose e decisive. Quella parte delle truppe, che su questi campi imbevuti di sangue ha combattuto, può con orgoglio vantare questa testimonianza del suo valore, perduranza, e quindi del suo trionfo. Ma insieme colle nostre vittorie sul nemico abbiamo anche nella nostra patria riportato un felice successo che non potevamo aspettarci così pronto e così compiuto: la Germania è unita ed ha nominato me a suo capo. Ora importa proseguire nella pace l'edifizio, le cui fondamenta anche voi avete cementate col vostro sangue e colla vostra fedeltà. Vostra Altezza Reale, nella vostra qualità di comandante di un corpo di truppe, appoggiato dal vostro real fratello Giorgio, ha avuto una efficace e grande parte alle vittorie delle armi tedesche. Possa a voi e ai comandanti generali Von der Tann e Von Obernitz la mia stretta di mano porgere i miei ringraziamenti ed esprimere la piena mia riconoscenza. Vivete sani tutti e a rivederci nella patria germanica. »

Il principe reale di Sassonia è giunto a Dresda il 12 marzo, e vi fu ricevuto con dimostrazioni d'entusiasmo, non meno della principessa ereditaria del re di Sassonia, i quali erano andati ad incontrarlo a Riesa.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive che le truppe tedesche, durante il prossimo periodo dell'occupazione, verranno disposte in maniera che il primo corpo d'esercito rimarrà nel dipartimento della Senna Inferiore, e che gli altri corpi vi si congiungeranno senza interruzione alcuna fino a Lione, dove la linea sarà chiusa dall'esercito del Sud; il 14° corpo, che appartiene a quest'ultimo esercito, verrà probabilmente disciolto, e gli sarà sostituito il 5° corpo di truppe.

Lo stesso giornale ha recentemente pubblicato un articolo in cui dice che la Germania ha dato prova di savièzza politica rinunciando all'acquisto di Belfort e dei territorii francesi non assolutamente indispensabili alla propria difesa: « Vi hanno anzi taluni, scrive il diario citato, i quali credono che sia già di troppo l'aver tenuto Metz, non ostante che questa piazza forte sia stata il punto di partenza delle aggressioni della Francia contro la Germania, e che le necessità militari debbano far tacere le considerazioni di nazionalità. Ma non si può dire il medesimo di Belfort, che nelle nostre mani non potrebbe impedire un assalto di Francesi contro l'Alto Reno, come nelle mani della Francia non ha potuto impedire l'avanzarsi dei Tedeschi su Digione. Per tenere in rispetto questa fortezza basterebbe un semplice corpo d'osservazione di 15,000 uomini. »

Ecco in quali termini la *Nuova Gazzetta di Zurigo* espone gli spiacevoli fatti accaduti in quella città la sera del 9 corrente:

Nel locale della *Tonhalle* aveva luogo in quella sera una festa tedesca in onore della pace recentemente conchiusa; quelli che vi prendevano parte, con inviti nominali, erano in numero di circa 900, tra i quali una notevole quantità di signore.

Il signor professore Wislicenus pronunciò un discorso d'apertura, nel quale gettò un rapido sguardo retrospettivo sulla storia degli sforzi della nazione tedesca per compiere la sua unità. Dopo un coro, il signor prof. Scherr prese la parola.

Sul principio gli assembramenti erano poco numerosi, e soltanto alla porta principale della sala s'accalcava un gruppo di giovani; essi eransi evidentemente proposto d'impedire l'accesso alle persone che recavansi alla festa, coprendole di ingiurie.

Frattanto a poco a poco, codesta agglomerazione crebbe, avente in mezzo un grosso giovanastro armato di un tridente, ciò che decise alcuni funzionari cantonali e alcuni ufficiali zurighesi, questi ultimi in divisa, a entrare nel locale onde fermare alla porta gli indivui che cercavano di penetrarvi, tra i quali trovavansi degli ufficiali e soldati francesi.

Ben presto le cose si spinsero tanto oltre, che dalla strada vennero lanciate contro le finestre dei sassi grossi come un pugno. Cosa sorprendente! in questo mentre più di trenta ufficiali francesi, armati per lo meno in maggior parte, delle loro sciabole, erano penetrati nel *Restaurant de la Tonhalle*, con intenzioni che non potevano sembrar dubbie, e la loro presenza era tanto più inesplicabile in quanto che, per misure di prudenza, e per evitare ogni causa di conflitto, gli internati erano stati consegnati in quartiere per ordine superiore militare.

Lo stato delle cose, pertanto, diveniva in questo momento poco rassicurante, e mentre sul principio s'era cercato piuttosto di allontanare i militari, (gli stessi agenti di polizia essendo vestiti in borghese) si dovette finire col ricorrere ai soldati che si trovavano consegnati nella caserma. Finalmente due compagnie e mezzo

arrivarono e si appostarono tra l'Hôtel Bilhar e gli accesi alla *Tonhalle*, senza però intervenire attivamente. Ma quando la grandine di pietre assunse certe proporzioni, quando l'impeto contro le porte si fece più violento, e la folla, comecchè per la maggior parte spettatrice passiva, incominciò ad ingrossarsi notevolmente, al comando del consigliere di Stato, Walder, il colonnello federale Hess si mise alla testa delle truppe e fece sgombrare la piazza, sventuratamente troppo tardi per impedire i tristi fatti accaduti nell'intervallo.

Gli aggressori non poterono entrare nell'edificio dal lato della città, sebbene là il movimento della moltitudine e la confusione fossero grandi. Ma gli sciagurati perturbatori della pace e del diritto di riunione, sacro nel nostro paese, trasportarono senza posa verso la strada una quantità di pietre che facevano piovere sul malavventurato edifizio, mentre dal lato del lago cercavano, scavalcando e demolendo le barriere, e strappando i telai delle finestre, di penetrarvi d'assalto.

È facile imaginare, durante queste scene, l'inquietudine delle persone intervenute alla festa: inquietudine raddoppiata dalla presenza delle signore invitate; ma cio non bastava: il peggio fu consumato dalla parte della galleria dove noi vedemmo i francesi.

Il *restaurant*, che, per misura di precauzione, avrebbe dovuto esser chiuso quella sera, aveva, durante la scena che abbiamo descritta, servito di passaggio agli autori del tumulto per penetrare nella sala; ed una banda di costoro, a cui eransi mischiati degli ufficiali francesi, colla sciabola nuda in mano, cercava aprirsi una via fin sulla galleria, dove erano i suonatori ed i cantanti. Ivi s'impegnò una lotta nella quale corse del sangue, giacchè i francesi fecero uso delle loro armi, ed i difensori della galleria respinsero l'assalto con molto coraggio. Tre o quattro tedeschi vi vennero feriti, nessuno però mortalmente, ed anche i francesi scontarono l'assalto col loro sangue, e un loro sergente restò sul terreno (ci si dice che non sia morto neppur esso). Solo verso le 11 della sera fu possibile lasciare l'edifizio, e parte delle signore dovette, sotto la protezione degli ufficiali zurighesi e della polizia, uscire di quel luogo, che ricorderà ora le scene più selvagge della sovranità della plebaglia parigina. E per alcune di esse non era ancora finita. I francesi, che all'arrivo delle truppe eransi riuniti in gruppi a qualche distanza, coronarono l'opera loro insultando le signore che passavano. Dobbiamo però constatare che v'erano lì pochissimi ufficiali di linea, e che la maggior parte apparteneva alla guardia mobile.

Il rimanente del pubblico, che merita in generale fondati rimproveri pel suo contegno vigliacco, non cominciò a comprendere il suo dovere che quando era troppo tardi.

Lo stato in cui trovavasi all'indomani la *Tonhalle* presentava da se stesso un tristo commento ai fatti della sera antecedente. Eccetto le finestre del pian terreno, ch'erano difese da imposte, se ne troverebbe appena una che non sia crivellata da fori; tutta la piazza intorno all'edificio era sparsa di pietre ch'erano state portate pel « bombardamento. »

La succitata *Gazzetta*, nel suo numero dell'11 marzo, ritornando sui deplorevoli fatti della Tonhalle, dice men vero che i tedeschi abbiano fatto uso di arme da fuoco; il sergente francese, che dicevasi morto, vive ancora e fu colpito da un pezzo di legno; essere constatato che gli aggressori furono i francesi, che dall'osteria, ove eransi raccolti, forzate le porte, entrarono colle sciabole sguainate nel luogo ove erano i cantori. Intanto la folla esteriormente alla Tonhalle insultava officiali e consiglieri di Stato, e persino il venerabile colonnello Ziegler. Il numero degli arrestati è di una trentina, ma non tutti i capi sono francesi. — Alla sera dell'8 marzo le due compagnie di carabinieri 47 e 75 (riserva) furono chiamate a rafforzare le truppe che già erano in servizio. — Il numero dei feriti gravemente fu di 6.

Nel suo numero del 12 marzo la *Gazzetta* narra l'aggressione del penitenziario avvenuta la sera del 10 marzo per liberare i trenta prigionieri che vi erano detenuti. — La plebe dell'Aussersihl era stata formalmente arruolata per ciò. Due compagnie di internati, che erano acquartierate nella parte assegnata alle donne, si mantennero tranquille. Ad alcuni soldati del treno a cavallo era riescito di vuotare la piazza; ma allorquando si volsero furono accolti a sassi. Ciò vedendo un distaccamento di fanteria, che avanzava per la via della stazione, trasse 6 colpi di fucile in aria, e sventuratamente ne andò ferito e morto un curioso, che era ad una finestra di un terzo piano. La massa del popolo, dopo aver vagato qua e là, si sciolse a mezzanotte.

Il governo, oltre alle due compagnie di carabinieri, aveva levato degli artiglieri e delle guide. Le manifestazioni dei tumultuanti facendo temere nuovi attentati contro l'ordine pubblico, l'11, furono chiamate altre truppe, cioè il battaglione n. 29 e la compagnia di cavalleria n. 2 (riserva). Fu emanato un proclama alla popolazione. A giudice istruttore per i fatti avvenuti fu nominato il signor Hafner di Pfäffikon.

Nelle ultime notizie il succitato giornale scrive: Per ordine del dipartimento militare questo deposito di internati francesi deve essere tosto sgombrato. Oggi stesso ne partirà per Ginevra un convoglio straordinario.

## Senato del Regno.

Nella tornata di ieri continuò la discussione dello schema di legge relativo alle basi generali dell'ordinamento dell'esercito, intorno a cui ragionarono ancora i senatori Angioletti, Rossi Alessandro, Pastore, Musio e Menabrea relatore, il quale fece un riassunto della discussione, confutando i singoli argomenti recati dagli oppositori al progetto.

Chiusa quindi la discussione generale trattarono dell'articolo 1 i senatori Vigliani, Cantelli, Pastore, Cambray-Digny, Pettinengo, il relatore ed il Ministro della Guerra, e venne infine lo stesso articolo rinviato alla Commissione per nuovi studi.

## Camera dei Deputati.

La Camera nella tornata di ieri continuò la discussione dell'art. 16 dello schema sulle guarentigie dell'indipendenza del Sommo Pontefice e della libertà della Chiesa, del quale trattarono ancora i deputati Pisanelli, Sineo, Pescatore, Piolti de' Bianchi e il relatore Bonghi. Respinti infine gli emendamenti e le aggiunte che erano stati proposti, approvò l'articolo ne' termini formolati dalla Commissione, d'accordo col Ministero.

Il Ministro degli affari esteri presentò un disegno di legge per l'approvazione di un trattato di commercio e navigazione conchiuso cogli Stati Uniti d'America.

---

Abbiamo da Roma:

Il dì natalizio di S. M. il Re e di S. A. R. il Principe Umberto venne festeggiato con una grande rivista della Guardia Nazionale e del Presidio militare fatta da S. A. R. il Principe di Piemonte. Assisteva una folla immensa che accolse il Principe con fragorose acclamazioni al Re, all'Italia.

S. A. R. la Principessa Margherita intervenne in treno di gala alla rivista; la popolazione le fece ovazione splendidissima e continua. La città era tutta adorna delle bandiere nazionali; una generale illuminazione, concenti delle bande musicali in vari punti della città ed una schietta e viva esultanza chiusero, nell'ordine più perfetto, la giornata di ieri.

---

Non potendo riferire ne' loro particolari gli indirizzi di felicitazione inviati a S. M. per la ricorrenza del Suo dì natalizio, e le feste colle quali in ogni parte del Regno venne a gara celebrato quel giorno, ci restringiamo a farne semplice menzione dietro i numerosi telegrammi diretti a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri,

Dai funzionari ed impiegati d'ogni ordine di Reggio di Calabria, dalla Giunta municipale di Messina, dalla Rappresentanza amministrativa e Deputazione provinciale di Pesaro, dalle amministrazioni pubbliche di Campobasso, di Cotrone, dai municipi di Grottaminarda, Sora, Caltanissetta, Tivoli, dal Circolo popolare Tiburtino, dagli ufficiali della Guardia nazionale di Viterbo, dal Circolo Cavour di Roma, dalla società mutua Principe Amedeo, di Bologna;

E tanto nelle surriferite città che in quelle di Napoli, Pavia, Milano, Avellino, Forlì, Ancona, Udine, Macerata, Lucca, Velletri, Messina, Caserta, Aversa, Macomer, Belluno, Bologna, Bojano, Genzano venne nel massimo ordine e con viva esultanza festeggiato il dì natalizio di S. M., con solenni funzioni religiose, e con riviste, largizioni ai poveri ed opere di beneficenza, spettacoli di gala e pubbliche luminarie.

---

Oggi, a mezzodì, fu con solenne e bellissima festa inaugurata l'*Esposizione Nazionale dei Lavori femminili*, in Firenze.

Intervennero, delegati da S. M. il Re a rappresentarlo, le LL. EE. i Ministri della Pubblica Istruzione e dell'Agricoltura, Industria e Commercio, un'eletta schiera di signore, il prefetto e il comandante del dipartimento militare, i segretari generali dei Ministeri dell'Interno e della Pubblica Istruzione, membri del Parlamento, rappresentanti della stampa periodica, della Guardia Nazionale, ecc.

Dopo una breve esposizione del modo col quale, sotto l'alto patrocinio di S. M. e di S. A. R. la Principessa Margherita, si venne ordinando questa prima mostra del lavoro femminile, prese a parlare il comm. Peruzzi, il quale svolse con felice parola il concetto di questa Esposizione, l'importanza sociale del lavoro della donna, e gli insegnamenti dei quali, per riguardo all'educazione della donna ed al progresso del lavoro, dev'essere feconda questa prima mostra aperta nella città di Firenze.

S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, sorgendo a dichiarare aperta l'Esposizione, volle premettere brevi parole per constatare l'incessante progredire dell'educazione femminile in Italia, soggiungendo che se la donna nel primo periodo, era avventurosamente chiuso, della ricostituzione della patria italiana aveva dato a questa splendidi esempi di affetto e devozione, ben accennava con questa mostra del proprio lavoro come s'apparecchiasse a tenere degno posto nel secondo periodo della attività e dell'operosità sociale.

Levata la breve seduta, gli invitati si sparsero per le sale visitando ed ammirando lungamente l'ordine elegante dell'Esposizione, la copia, la varietà, e in molti anche la meravigliosa bellezza e perfezione del lavoro, di tanti prodotti dell'ingegno, della paziente diligenza, e dell'industriosa finezza femminile.

# DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 13.

Lord Granville ed Enfield hanno fatto le seguenti identiche comunicazioni alle due Camere:

La Conferenza, a cui prese parte anche il rappresentante della Francia, firmò oggi un trattato che abolisce le clausole relative alla neutralizzazione del Mar Nero. Le attuali restrizioni relative alla chiusura dei Dardanelli e del Bosforo sono modificate in guisa che la Porta possa aprirli ai vascelli di guerra delle potenze amiche in tempo di pace, se lo crede necessario.

Il trattato stipula che la durata della Commissione del Danubio sia prolungata per 12 anni, nonchè la neutralizzazione perpetua dei lavori relativi già esistenti o da crearsi, riservando alla Porta il diritto di far stazionare alle imboccature del Danubio vascelli da guerra.

La Conferenza firmò inoltre un protocollo speciale il quale stabilisce che, in conformità al diritto delle genti, nessuna potenza possa da sè sola sciogliere o modificare i trattati.

Domani la Conferenza terrà una seduta finale.

Bruxelles, 14.

Si ha da Parigi, in data del 13:

Il *Journal Officiel* pubblica la nomina del signor di Banneville ad ambasciatore presso la Corte di Vienna.

La *Vérité* dice che la soppressione delle sottoprefetture fu decisa in massima. Ne verrà conservato provvisoriamente un piccolo numero.

Continua a regnare una perfetta tranquillità.

Il *Rappel* dice che i Prussiani consegneranno il dì 15 alle Compagnie delle strade ferrate le linee che essi hanno ancora nelle loro mani.

Le Guardie nazionali che custodiscono i cannoni nel quartiere di Montmartre domandarono alle autorità militari il permesso di portare i suddetti cannoni nel parco d'artiglieria del viale di Wagram. Si assicura che una parte di essi sia stata di già depositata questa mattina.

Apertura della Borsa: Francese 51; Italiano 54.

Roma, 14.

S. A. il Principe di Piemonte, seguito da un brillante stato maggiore, e la Principessa in vettura di gala, percorsero le vie ove erano schierate la guardia nazionale e la truppa; quindi assistettero in piazza di Spagna al défilé. Una folla immensa proruppe al passaggio dei Principi in acclamazioni entusiastiche. La città è imbandierata.

Roma, 14.

Ebbe luogo una imponente dimostrazione al Quirinale fatta dalle società operaie con bandiere. I Reali Principi comparvero diverse volte sul balcone. Folla immensa. La città è splendidamente illuminata. Si fecero altre dimostrazioni all'Apollo e in altri teatri in onore dei Principi.

Augusta, 14.

La *Gazzetta della sera* ha da Monaco da fonte autorevole, relativamente alla questione dell'incorporazione d'una parte del territorio alsaziano al Palatinato Renano, che un'offerta simile venne effettivamente fatta alla Baviera, ma che fu ricusata, essendochè la Camera bavarese e il Reichsrath l'avrebbero probabilmente respinta.

Vienna, 14.

La *Corrispondenza generale austriaca* è autorizzata a dichiarare che le notizie pubblicate da alcuni giornali circa una pretesa alleanza turco-russa sono prive di fondamento. Vi fu fra i due governi soltanto uno scambio di gentilezze.

Pietroburgo, 14.

Il trattato d'alleanza tra la Prussia e la Russia, di cui il *Morning Post* diede anche il testo, è smentito categoricamente nelle alte sfere ufficiali.

Berlino, 14.

Favre domandò 48 ore di tempo per rispondere alla domanda se il governo francese considera annullato il decreto che proscrive i tedeschi.

Nancy, 14.

L'imperatore è arrivato ieri col principe Carlo. Il principe ereditario è atteso oggi. Domani partiranno per Metz.

Berlino, 14.

La *Gazzetta di Spener* dice che, per le trattative di pace in Bruxelles, vennero definitivamente designati da parte della Germania i signori Balan e Arnim.

Vienna, 14.

Camera dei deputati. — Il ministro Hohenwarth, rispondendo ad una interpellanza, dice che l'interdizione della festa per celebrare le vittorie tedesche si fonda sul dovere dell'autorità di mantenere l'ordine pubblico e sulla legge esistente relativa al diritto di riunione. Soggiunge che il governo usò di questo diritto considerando che l'opinione pubblica si pronunziò energicamente contro tale celebrazione. Il governo si opporrà con tutti i mezzi legali ad ogni tentativo che tenda a fuorviare la pubblica opinione in un senso contrario ai sentimenti austriaci. Il ministro dice che il dispaccio del conte di Beust del 27 dicembre, a cui si riferisce l'interpellanza, espresse il desiderio di raffermare le relazioni amichevoli coll'impero tedesco, la qual cosa non è in contraddizione colla stretta neutralità che il governo vuole conservare anche dopo la guerra. Del resto il governo dell'impero tedesco saprà apprezzare tanto più l'amicizia d'uno Stato che sa mantenere l'ordine interno.

Londra, 14.

Il *Times* si congratula col paese dei risultati della Conferenza.

Bruxelles, 14.

Si ha da Parigi in data del 13:

Chiusura della Borsa:

Rendita francese 51 12; Prestito 5190; Fondiario 917; Lione 805; Nord 917; Orléans 740; Italiano 54; Austriache 792; Lombarde 362; Banca 2890. — Ferma ed abbastanza animata.

Bruxelles, 15.

Si ha da Parigi, in data del 14:

Il *Journal Officiel* pubblica una Convenzione, secondo la quale le società delle strade ferrate devono fornire all'armata tedesca i convogli che domanderanno. Le poste e i telegrafi ci sono resi. L'Intendenza s'incarica di provvedere al vitto delle truppe tedesche. Le requisizioni cesseranno. Le imposte arretrate dovute alle autorità tedesche saranno regolate fra i due governi. L'amministrazione civile di tutti i dipartimenti verrà rimessa immediatamente alle autorità francesi.

Il *Paris Journal* dice che le guardie nazionali di Montmartre cambiarono avviso e decisero invece di rimettere ad ogni battaglione i cannoni che gli appartengono.

| | 13 | 14 |
|---|---|---|
| **Marsiglia** | | |
| Rendita francese | 51 80 | 51 40 |
| Rendita italiana | 54 25 | 54 10 |
| Prestito nazionale | — — | 480 — |
| Lombarde | 230 — | 230 — |
| Romane | 146 — | 147 — |
| Spagnuolo | 30 3/4 | 30 1/2 |
| Egiziane 1866 | — — | — — |
| Tunisino 1863 | 166 50 | 163 — |
| Ottomane 1863 | 309 — | 310 — |
| Austriache | 790 — | — — |

| | 11 | 13 |
|---|---|---|
| **Londra** | | |
| Consolidato inglese | 91 11/16 | 91 11/16 |
| Rendita italiana | 53 1/2 | 53 3/8 |
| Lombarde | 14 3/16 | — — |
| Turco | 42 1/2 | — — |
| Cambio su Berlino | — — | — — |
| Tabacchi | 89 — | 89 — |
| Spagnuolo | 29 7/8 | 29 1/16 |

| | 13 | 14 |
|---|---|---|
| **Vienna** | | |
| Mobiliare | 260 50 | 258 80 |
| Lombarde | 179 40 | 177 20 |
| Austriache | 396 — | 394 50 |
| Banca Nazionale | 726 — | 725 — |
| Napoleoni d'oro | 9 93 1/2 | 9 93 1/2 |
| Cambio su Londra | 124 90 | 124 85 |
| Rendita austriaca | 68 10 | 68 10 |
| **Berlino** | | |
| Austriache | 214 1/4 | 215 3/4 |
| Lombarde | 97 1/8 | 97 1/4 |
| Mobiliare | 142 — | 141 1/4 |
| Rendita italiana | 53 1/2 | 53 1/8 |
| Tabacchi | 89 5/8 | 89 3/8 |
| **Londra** | | |
| Consolidato inglese | 91 11/16 | 91 13/16 |
| Rendita italiana | 53 3/8 | 53 1/8 |
| Lombarde | — — | 14 9/16 |
| Turco | — — | 42 5/8 |
| Cambio su Berlino | — — | — — |
| Tabacchi | 89 — | 89 — |
| Spagnuolo | 29 1/16 | — — |

## UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

**Firenze, 13 marzo 1871, ore 1 pom.**

Il mare si mantiene tranquillo; soltanto a Cagliari è agitato e mosso a Genova, a Procida e al Capo Leuca. I venti son sempre deboli e soffiano in varie direzioni. Il cielo si è di nuovo coperto di nubi nelle stazioni della Liguria, e della Toscana, e seguita ad esser nuvoloso in quelle della Sicilia eccettuato Palermo. Il barometro è sceso fino a 4 millimetri nella metà superiore dell'Italia; è alzato fino a 2 millimetri nella inferiore.

La situazione meteorologica dell'Italia continua ad essere in generale abbastanza buona; vi è però molta probabilità di leggeri turbamenti locali.

**Firenze, 14 marzo 1871, ore 1 pom.**

Calma perfetta nei nostri mari. Dominano venti deboli tra ovest e nord. La pressione è diminuita da 1 a 3 mm. in tutta l'Italia. Il cielo è sereno nell'Italia centrale, in Terra d'Otranto, e in qualche stazione della Sicilia: nuvoloso o coperto altrove.

È probabile che i venti d'ovest aumentino alquanto di forza e che domini ancora il tempo nuvoloso.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

*fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze*

Nel giorno 13 marzo 1871.

| | ORE | | |
|---|---|---|---|
| | 9 antim. | 3 pom. | 9 pom. |
| Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero | mm 764,7 | mm 762,7 | mm 762,7 |
| Termometro centigrado | 9,5 | 16,5 | 11,0 |
| Umidità relativa | 80,0 | 55,0 | 70,0 |
| Stato del cielo | nuvolo | sereno e nuvoli | sereno |
| Vento { direzione / forza | 0 debole | 0 debole | 0 debole |

Temperatura massima . . . . . . . . + 16,5
Temperatura minima . . . . . . . . . + 6,0
Minima nella notte del 14 marzo . . + 6,0

Nel giorno 14 marzo 1871.

| | ORE | | |
|---|---|---|---|
| | 9 antim. | 3 pom. | 9 pom. |
| Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero | mm 762,[illegible] | mm 760,0 | mm 759,9 |
| Termometro centigrado | 10,5 | 17,5 | 1[illegible] |
| Umidità relativa | 80,0 | 55,0 | 70,0 |
| Stato del cielo | sereno e nuvoli | nuvolo sereno | sereno e nuvoli |
| Vento { direzione / forza | 0 debole | 0 debole | 0 debole |

Temperatura massima . . . . . . . . + 17,8
Temperatura minima . . . . . . . . . + 6 0
Minima nella notte del 15 marzo . . . + 7,0

## Spettacoli d'oggi.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *Beethoven.*

TEATRO ROSSINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *Il codice delle donne — Una bolla di sapone.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. di E. Meynadier rappresenta: *Le carnaval d'un merle blanc — Valérie.*

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta da Emilio Guillaume.

FEA ENRICO, *gerente.*

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

FIRENZE, via del Castellaccio numero 12. § TORINO, via Corte d'Appello numero 22.



## LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 15 *marzo* 1871)

| VALORI | Godimento | Valore nominale | Contanti L | Contanti D | Fine corrente L | Fine corrente D | Fine pross. L | Fine pross. D | Nominale |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 | 1 genn. 1871 | » | — — | — — | 56 85 | 56 80 | — | — | — |
| Detta 3 0/0 | 1 aprile 1870 | » | — — | — — | — — | — — | — | — | 36 |
| Imprestito Nazionale 5 0/0 | 1 ottob. 1870 | » | — — | — — | 82 70 | — — | — | — | — |
| Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 | id. | » | 79 40 | 79 30 | — — | — — | — | — | — |
| Az. Regia coint. Tab. (carta) | 1 genn. 1871 | 500 | — | — — | 674 — | 672 — | — | — | — |
| Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 27 | id. | 500 | 471 50 | 470 50 | — — | — — | — | — | — |
| Imprestito Ferriere 5 0/0 | | 840 | — — | — — | — — | — — | — | — | — |
| Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0 | | 840 | — — | — — | — — | — — | — | — | — |
| Azioni della Banca Naz. Toscana | 1 genn. 1871 | 1000 | — — | — — | 1364 — | 1360 — | — | — | — |
| Dette Banca Naz. Regno d'Italia | id. | 1000 | — — | — — | — — | — — | — | — | 2380 |
| Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio | id. | 500 | — — | — — | — — | — — | — | — | — |
| Banca di Credito Italiano | | 500 | — — | — — | — — | — — | — | — | 690 |
| Azioni del Credito Mobil. Ital. | 1 luglio 1870 | 500 | — — | — — | — — | — — | — | — | — |
| Azioni delle SS. FF. Romane | 1 ottob. 1865 | 500 | — — | — — | — — | — — | — | — | 70 |
| Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) | | 500 | — — | — — | — — | — — | — | — | — |
| Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. | | 500 | — — | — — | — — | — — | — | — | — |
| Azioni delle ant. SS. FF. Livor. | 1 genn. 1871 | 420 | — — | — — | — — | — — | — | — | 207 |
| Obbl. 3 0/0 delle suddette | id. | 500 | — — | — — | — — | — — | — | — | 167 |
| Dette 3 0/0 | | 420 | — — | — — | — — | — — | — | — | — |
| Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar. | | 500 | — — | — — | — — | — — | — | — | — |
| Azioni SS. FF. Meridionali | id. | 500 | — — | — — | 328 75 | 328 25 | — | — | — |
| Obbl. 3 0/0 delle dette | 1 ottob. 1870 | 500 | — — | — — | — — | — — | — | — | 171 |
| Buoni Meridionali 6 0/0 (carta) | 1 genn. 1871 | 500 | 441 — | 440 50 | — — | — — | — | — | — |
| Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl. | id. | 505 | — — | — — | — — | — — | — | — | 456 |
| Dette in serie non complete | | 505 | — — | — — | — — | — — | — | — | — |
| Dette in serie di una e nove | | 505 | — — | — — | — — | — — | — | — | — |
| Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* | | 500 | — — | — — | — — | — — | — | — | — |
| Impr. comunale 5 0/0 1a emiss. | | 500 | — — | — — | — — | — — | — | — | — |
| Detto 2a emissione | | 500 | — — | — — | — — | — — | — | — | — |
| Nuovo impr. della città di Firenze | 1 aprile 1870 | 250 | — — | — — | — — | — — | — | — | — |
| Impr. comunale di Napoli | | 500 | — — | — — | — — | — — | — | — | — |
| Prest. a premi città di Venezia | | 30 | — — | — — | — — | — — | — | — | — |
| Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi | | 500 | — — | — — | — — | — — | — | — | — |
| 5 0/0 italiano in piccoli pezzi | 1 genn. 1871 | » | — — | — — | — — | — — | — | — | 57 50 |
| 3 0/0 idem | 1 aprile 1870 | » | — — | — — | — — | — — | — | — | 36 50 |
| Imprestito Naz. piccoli pezzi | id. | » | — — | — — | — — | — — | — | — | 83 50 |
| Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi | | » | — — | — — | — — | — — | — | — | 81 |

| CAMBI | Giorni | L | D | CAMBI | Giorni | L | D | CAMBI | Giorni | L | D |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | | | | Londra | breve | | |
| Livorno | 8 | | | Venezia eff. gar. | 30 | | | Detto | 30 | | |
| Detto | 30 | | | Trieste | 30 | | | Detto | 90 | 26 48 | 26 42 |
| Detto | 60 | | | Detto | 90 | | | Francia | a vista | 104 75 | 104 50 |
| Roma | 30 | | | Vienna | 30 | | | Parigi | a vista | | |
| Bologna | 30 | | | Detto | 90 | | | Detto | 30 | | |
| Ancona | 30 | | | Augusta | 30 | | | Detto | 90 | | |
| Napoli | 30 | | | Detto | 90 | | | Lione | a vista | | |
| Milano | 30 | | | Francoforte | 30 | | | Detto | 90 | | |
| Genova | 30 | | | Amsterdam | 90 | | | Marsiglia | a vista | | |
| Torino | 30 | | | Amburgo | 90 | | | Napoleoni d'oro | | 21 05 | 21 04 |
| | | | | | | | | *Sconto Banca* 5 0/0 | | | |

**Prezzi fatti:** 5 p. 0/0: 56 77 50, 30, 82 50, 85 f. c. — Da 20 lire oro 21 04, 04 50, 05 cont. — Obbl. eccl. 79 70, 40, 35 cont. — Obbl. Tab. 471 cont. — Az. SS. FF. Merid. 328 50, 25 f. c.

*Il Sindaco*: A. MORTERA

SOCIETÀ ANONIMA

*autorizzata in virtù del contratto* 31 *ottobre* 1864, *alla vendita dei beni dello Stato, disposta colla legge* 21 *agosto* 1862, *n.* 793

## INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI SIRACUSA

### Avviso d'asta.

Si avverte il pubblico che nel giorno 30 marzo 1871 si procederà nell'ufficio dell'Intendenza, coll'intervento del signor Giulio Albergo intendente di finanza o di chi ne farà le veci, agl'incanti per pubblica gara e alla aggiudicazione a favore del migliore offerente dei beni stabili qui sottoindicati e che trovansi descritti nell'elenco approvato con decreto ministeriale 27 febbraio 1865, pubblicato nel *Giornale di Sicilia* del 29 marzo e 1° aprile stesso anno, quale elenco insieme ai relativi documenti si trova ostensibile a chiunque presso l'ufficio suddetto, e sono distinti come appresso:

Lotto 4. Podere che fa parte dell'ex-feudo San Lio in Carlentini, composto di terreni a seminerio e pascolo in unico stacco fra le coerenze del cav. San Lio a linea di rialzo, il podere lotto n. 5 dell'elenco a linea di sette termini nuovi di pietra tufo, il barone Riso a linea di rialzo, il comune di Lentini a linea retta di otto termini vecchi e la strada consociale di San Lio, dalla superficie di ettari 51 68, pari a salme 29 597.

Lotto 5. Altro podere faciente parte dell'ex-feudo San Lio, stesso territorio, composto di terreni a seminerio e pascolo in unico stacco, a cui sono coerenti il lotto n. 6 a linea di 4 termini nuovi di pietra tufo, il barone Riso a linea di rialzo, il fondo lotto n. 4 a linea di 4 termini nuovi di pietra tufo, la tenuta del cav. San Lio di Lentini e la tenuta detta Francinello, della superficie di ettari 69 09, pari a salme 39 550.

Lotto 6. Altro podere faciente parte dell'ex-feudo San Lio nello stesso territorio, composto di terreni a seminerio e pascolo in unico stacco, coerenti la terra intermedia colla valle di Marzà di Scavonetto e socio, l'ex-feudo Murgo del barone Riso a linea di rialzo, il podere lotto n. 5 a linea di 4 termini di pietra tufo e le terre di Cotone Vincenzo e Gioachino Mazzara, della superficie di ettari 71 06, pari a salme 40 693.

Lotto 11. Podere detto di San Leopardo Sottano in unico stacco, situato nello stesso territorio, composto di terreno a pascolo ed a seminerio, sito di pesca e casa con accesso dalla strada comune coll'ex-feudo San Leonardo Soprano, proprietà Bertucci ed altri; coerenti l'ex-feudo Vaccarizzo ed il fossato divisorio, il mare, il fiume San Leonardo ed il feudo Pantano di Bertucci, della superficie di ettari 293 40, pari a salme 170 882.

Lotto 7. Podere che fa parte dell'ex-feudo San Leonardo Soprano in Carlentini, composto di terreni a seminerio e pascolo in tre stacchi con casa colonica, corte e mandra comune coi lotti 8 e 9 dell'elenco, confinante col lotto n. 9 ed 8, sempre intramediante la strada segnata con termini comuni, il feudo di Beneventano signor Francesco con muro a secco e strada ed il feudo dell'ex-convento di San Francesco d'Assisi, il fiume San Leonardo, il fondo di Modica Giovanni ed altri, della superficie di ettari 63 01, pari a salme 36 120.

Lotto 9. Podere faciente parte dell'ex-feudo San Leonardo Soprano, nello stesso territorio, composto di terreni a seminerio e pascolo, con casa colonica di un solo locale terreno, corte e mandra comune coi lotti n. 7 ed 8 dell'elenco, coerenti l'ex-feudo Domiteri e Pantano Bertucci, l'ex feudo Sambucci ed altri, della superficie di ettari 111 71, pari a salme 63 968.

L'asta sarà aperta sui seguenti prezzi già stati ribassati:

| Lotto | | Lire | Lotto | | Lire |
|---|---|---|---|---|---|
| Lotto 4. | Lire | 14,749 97 | Lotto 11. | Lire | 69,901 38 |
| » 5. | » | 15,231 78 | » 7. | » | 17,123 67 |
| » 6. | » | 24,559 61 | » 9. | » | 33,865 56 |

Tuttavia se durante il mese dalla data del presente o nel giorno stesso dell'apertura degl'incanti fino all'ora stabilita fosse stata presentata in conformità dell'art. 5 del regolamento 14 settembre 1862 qualche maggiore offerta, in tal caso l'asta verrà aperta sull'offerta stessa, avvertendo però che quando allo incanto non intervengano almeno due oblatori, l'asta sarà dichiarata deserta.

Per essere ammessi all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'apertura della medesima depositare in denaro o in titoli di rendita sul Gran Libro del Debito pubblico al corso di Borsa una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei lotti al cui acquisto aspirano.

Ogni offerta verbale in aumento non potrà essere minore per i lotti 4, 5, 6, 7, 9 di lire cento. Per il lotto 11 di lire duecento.

La vendita è inoltre vincolata a tutte le altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, di cui ognuno potrà prendere visione nell'ufficio presso cui si tiene l'asta.

L'aggiudicazione a favore del migliore offerente sarà definitiva.

Entro 15 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà pagare la prima rata del prezzo dello stabile, e l'intero ammontare degli accessori.

Gli atti d'incanto e la scrittura o istrumento di vendita sono esenti da tassa proporzionale e sottoposti al solo dritto fisso di lira una e centesimi 20.

Le spese di aggiudicazione, quelle di deserzione dei precedenti incanti, perizie, stampe, avvisi d'asta, inserzione e quelle per l'istrumento notarile e la copia autentica del medesimo da rilasciarsi all'Amministrazione venditrice sono a carico del compratore.

Si richiama l'attenzione degli aspiranti sugli articoli 15 e 17 del capitolato generale, e che trattano delle facilitazioni fatte ai compratori pel modo di pagamento.

Si avverte in ultimo che non si farà luogo a ripetizione d'incanti in caso di deserzione di esperimento.

Siracusa, addì 23 febbraio 1871.

754 — *L'Intendente di finanza*: G. ALBERGO.

## PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI ABRUZZO ULTRA PRIMO

PER PARTE DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

### AVVISO D'ASTA pel giorno 25 marzo 1871.

**Costruzione del tronco di strada fra Teramo e Penne, dal fiume Vommo al podere Dottorelli, di chilometri 5,208, compreso il ponte sul fosso grande, in base del progetto compilato dall'ufficio governativo del Genio civile in data 24 gennaio andante anno 1871, lavoro già appaltato al signor Serafino Sbraccia, che lasciò ineseguito, e la cui spesa è fissata in L. 66,400 37, da mandarsi a compimento nel corso di un anno a decorrere dalla data del verbale di consegna.**

Essendo riuscito infruttuoso l'esperimento d'incanto tenutosi oggi e disposto con manifesto del 15 febbraio scorso, si avverte il pubblico che nel giorno 25 corrente, alle ore 11 ant., con la riduzione dei termini, acconsentita dal competente Ministero, si procederà in questo ufficio, avanti il signor prefetto della provincia, o chi per esso, con l'intervento di un rappresentante il Ministero dei lavori pubblici, ad un secondo incanto per l'appalto dei sopra mentovati lavori, nell'intelligenza che si darà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

L'asta verrà aperta sul prezzo della perizia in L. 66,400 37, e l'impresa sarà deliberata all'estinzione della candela vergine al migliore offerente in ribasso delle offerte che si determinano al 5 per 100

Per essere ammessi a partito, i concorrenti dovranno presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore a sei mesi, rilasciato da un ispettore o da un ingegnere capo del Genio civile in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle principali opere già da essi eseguite, alle quali abbiano preso parte.

I medesimi concorrenti inoltre dovranno fare un deposito presso l'ufficio di prefettura di L. 3000, in numerario od in biglietti della Banca Nazionale come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta; quale somma sarà loro restituita terminati gl'incanti, ad eccezione del deliberatario che dovrà lasciarla presso l'Amministrazione sino a che siasi stipulato il contratto di appalto e che abbia prestata la definitiva cauzione, determinata per l'appalto presente a L. 6000, pagabile nell'atto della stipulazione del contratto in numerario, in biglietti di Banca Nazionale od in cedole del Debito pubblico dello Stato al portatore al valore nominale.

Il termine utile per l'offerta di ribasso al prezzo di deliberamento non minore del ventesimo è fissato a giorni cinque il quale scadrà nel giorno 30 di questo stesso mese, alle ore 11 ant.

Il capitolato di appalto ed il progetto summentovato trovansi depositati presso questa segreteria, e d'essi ciascuno potrà prendere comunicazione in tutti i giorni, nelle ore di ufficio.

Tutte le spese relative agli incanti, contratto, registro, bollo, copie, carta, stampa e simili saranno a carico dell'appaltatore.

Nell'asta saranno osservate tutte le formalità prescritte dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Teramo, 12 marzo 1871.

*Il Segretario incaricato*
FRANCESCO PAOLO PERFETTI.

955

## COMMISSARIATO LOCALE DI MARINA IN GENOVA

Essendo andato deserto l'esperimento d'incanto di cui nell'avviso in data 29 gennaio 1871, si notifica che nel giorno 31 marzo p. v., alle ore 12 meridiane, si procederà in Genova, nella sala degli incanti, sita in attiguità all'ingresso principale della R. darsena, avanti il commissario locale a ciò delegato dal Commissariato generale del primo dipartimento marittimo, ad un nuovo esperimento d'asta per la vendita della Regia pirocorvetta a ruote a scafo di legno

*MALFATANO.*

Questo bastimento s'intende venduto tal quale trovasi ancorato nel porto di Genova con tutte le divisioni interne, scale, pompe, latrine, osterriggi ed oggetti d'installazione fissa d'alberatura, vele ed attrezzi, il tutto giusta la nota annessa al capitolato. Insieme allo scafo si vendono pure le macchine motrici e le caldaie che trovansi a bordo nel loro stato attuale, nonchè gli oggetti di dotazione ed attrezzi delle macchine, escluso però il piccolo cavallo che resta proprietà della R. marina.

Il prezzo d'asta è complessivamente di L. 56,608 39.

Il deliberatario non potrà prendere possesso dello scafo, macchine, caldaie, attrezzi, ecc., se non avrà prima sborsato il prezzo risultato dagli incanti. L'aggiudicatario è tenuto ad eseguire il detto pagamento ed a prendere possesso del bastimento nel termine di giorni 15 dalla comunicazione dell'approvazione del contratto

Le più dettagliate condizioni d'appalto sono visibili presso il suddetto Commissariato locale sito nella R. darsena in tutte le ore d'ufficio.

I fatali per l'aumento del ventesimo sono fissati a giorni 22 decorrendi da un'ora pom. del giorno del deliberamento.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sul prezzo d'asta un aumento di un tanto per cento maggiore dell'aumento minimo stabilito dal Ministero della marina in una scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Trattandosi di secondo incanto, l'aggiudicazione avrà luogo quand'anche non vi fosse che un solo concorrente.

Per garanzia dell'impresa e per essere ammessi a licitare, si dovrà depositare la somma di L. 11,321 in contanti o in cartelle del Debito pubblico al prezzo di Borsa nel giorno in cui si farà il deposito.

Le offerte per questa impresa, accompagnate dal certificato di deposito, saranno eziandio ricevute entro scheda sigillata al Ministero di marina ed ai Commissariati generali dei tre dipartimenti marittimi; avvertendo però che delle offerte medesime non sarà tenuto conto se non perverranno ufficialmente a questo Commissariato locale prima dell'apertura dell'incanto.

Per le spese del contratto si depositeranno lire 200, oltre quelle per la tassa di registro.

Genova, 9 marzo 1871.

*Il Sottocommissario ai contratti*
E. G. CASTELLARI.

909

## BANCA AGRICOLA IPOTECARIA

**Società anonima autorizzata coi RR. decreti de'29 luglio 1868 ed 11 giugno 1870.**

**Sede sociale in Napoli, *via Roma, già Toledo,* n. 352.**

Gli azionisti della Banca Agricola Ipotecaria sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 26 marzo corrente anno, alle ore 11 antim. nel locale sociale, via Roma, già Toledo, numero 352.

**Ordine del giorno:**

1° Relazione sull'andamento della Società a tutto il 31 dicembre 1870, divisa in tre periodi distinti, cioè:

*a)* dal 29 luglio 1868 al 15 marzo 1870;
*b)* dal 16 marzo a tutto giugno 1870;
*c)* dal 1° luglio al 31 dicembre 1870.

2. Bilancio consuntivo per gli accennati tre periodi.
3. Risultamento della liquidazione della Banca Fondiaria Italiana.
4. Progetto di bilancio presuntivo pel 1871.
5. Ratifica della nomina del direttore generale.
6. Pianta del personale degl'impiegati nella sede centrale.
7. Approvazione di tre consiglieri nominati dal Consiglio.
8. Nomina di altri sette nuovi consiglieri.
9. Modifiche agli articoli 34, 49 e 59 dello statuto.

Hanno diritto d'intervenire all'assemblea tutti gli azionisti che riportino il riscontro di deposito dei titoli di azioni, fatto 24 ore prima presso le casse sociali od altre casse pubbliche dello Stato.

Napoli, 27 febbraio 1871.

787 — IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

## SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI COSTRUZIONI MECCANICO-NAVALI

*approvata con decreto reale del* 19 *febbraio* 1871

Si porta a notizia dei soscrittori delle azioni di detta Società che dal primo marzo 1871 decorre il tempo utile per fare il quarto versamento; coll'importare di detto versamento si prega di spedire alla sede della Società in Genova, piazza Pellicceria, n. 5, piano terzo, il titolo nominale per effettuarne il cambio col definitivo che sarà spedito in segno di ricevuta.

Per il Consiglio di Amministrazione
*Il Direttore della Società*: GIACOMO WESTERMAN.

913

## REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI UDINE

### *Avviso.*

Nell'asta tenutasi a schede segrete nel giorno di ieri presso gli uffici di questa R. prefettura per la delibera dei lavori di novennale manutenzione della R. strada Calalta, n. 49, fra San Giorgio di Nogaro al confine austro-ungarico, seguì la aggiudicazione a favore del minor esigente signor Francesco Nardini verso l'offerta di ribasso del 17 per cento sull'importo del progetto di L. 8,521 72 annuali.

In relazione all'avviso 11 febbraio p. p., n. 27235, la Regia prefettura rende noto che le offerte minori in ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di delibera va a spirare nel giorno 21 marzo corrente, alle ore 12 meridiane precise, oltre il qual termine non può essere accettata verun'altra offerta.

Udine, lì 7 marzo 1871.

966 — *Il R. Prefetto*: FASCIOTTI.

## MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale del Tesoro.

Conformemente al disposto dell'articolo 578 e seguenti del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, stato approvato con regio decreto del 4 settembre 1870, n. 5852,

Si notifica che la signora Berra Maddalena ha dichiarato di aver smarrito l'infradescritto buono del Tesoro all'ordine, ed ha fatto istanza perchè, previe le formalità prescritte dalle leggi, sia a suo tempo disposto il rimborso in suo favore del capitale e dei frutti portati dallo stesso buono.

Si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi mesi sei dopo la presente pubblicazione, senza che venga presentata opposizione a questo Ministero, si procederà al rilascio del decreto voluto dall'articolo 583 del suddetto regolamento col quale ne verrà ordinato il pagamento.

**Descrizione del Buono.**

| Serie | Numero | Data | SOMMA Capitale | SOMMA Interessi | Nome e Cognome della persona in di cui capo fu rilasciato il Buono | Data della scadenza | Tesoreria dalla quale deve essere effettuato il pagamento |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| B | 389 | 1870 1° genn | 1000 | 54 72 | Berra Maddalena | 1871 19 genn. | Genova |

Firenze, addì 6 marzo 1871.

*Pel Direttore Generale del Tesoro*
SCOTTI.

850

### Notificazione legale.

Dietro ricorso del canonico dottore Nicolò Mura, e di Emanuele Demuro ed Adolfo Lai, il tribunale civile di Cagliari ha lasciato, in Camera di consiglio, il seguente decreto:

Visti i prodotti documenti e l'atto di notorietà rilasciato dalla pretura di Cagliari Castello;

Attesochè è constatata nei ricorrenti la qualità ereditaria ed il loro diritto alla successione nei beni del fu canonico Efisio Demuro, e che tuttora non sarebbesi proceduto alla divisione di quella eredità,

Concede testimoniali del come il canonico Nicolò Mura quale esecutore testamentario, Emanuele Demuro del fu Salvatore, di Muravera, Adolfo Lai del vivente Priamo, pure di Muravera, quali eredi del detto canonico Efisio Demuro, hanno in comune diritto esclusivo ai titoli di credito inscritti sul Debito pubblico, creazione 21 agosto 1838, uno della rendita di L. 176 83, avente il n. 432, e l'altro della rendita di L. 25, col n. 434, pertinenti al canonico Efisio Demuro suddetto.

Cagliari, lì 24 febbraio 1871.

G. Nieddu, ff. di presidente. — G. Fois. — Fois Lisa.

769 — P. LAI, vice canc.

### Decreto.

(2ª *pubblicazione*)

Sul ricorso presentato al tribunale civile di Acqui dalla signora Ferrero Chiara Maria Polissena, residente a Terzo, emanò decreto del tenore seguente:

Il tribunale

Intesa in Camera di consiglio la relazione del giudice delegato sull'esporto ricorso e unitivi documenti,

Autorizza la ricorrente Ferrero Maria Chiara Polissena, quale unica erede superstite della fu Carolina Bruera, a convertire da nominativa al portatore la rendita di lire duecento cinquanta di cui nel certificato numero 135239, stata inscritta a favore di detta Bruera Carolina il dieci luglio mille ottocento sessantanove.

Acqui, 14 febbraio 1871.

ANNIBALDI P.
780 — MANGANELLI V.

### Dichiarazione d'assenza.

Il tribunale civile di Biella, sull'instanza degli Orla Gioanni Battista e Giuseppe fratelli fu Bernardo, residenti a Graglia, ammessi al gratuito patrocinio con decreto 29 dicembre 1853, con sua sentenza del 31 luglio 1860 dichiarò l'assenza di Orla Andrea fu Gioanni.

514 — COLOMBO sost. SORO, proc.

### Estratto di bando venale.

Il cancelliere infrascritto al seguito di delega contenuta nel decreto del tribunale civile di San Miniato del 20 febbraio 1871 fa noto al pubblico che la mattina di giovedì tredici aprile 1871, a ore undici, procederà nella sala delle pubbliche udienze della pretura di Empoli alla vendita dei seguenti beni stabili di proprietà dei minori Tancredi, Giustina e Attilio del fu Angiolo Carpignani di Marcignana in due separati lotti e per il prezzo a ciascuno dei medesimi attribuito col precitato decreto.

Primo lotto.

Una casa posta presso il Ponte di Bocca d'Elsa a fianco della via provinciale Lucchese Romana, con appezzamento di terreno annesso, segnati al catasto del comune di Empoli dai numeri particellari 1361, 1319, 1311 e 1328, per lire 3297 07.

Secondo lotto.

Altra casa situata luogo detto il Bosco, sul fianco destro della via provinciale Lucchese Romana presso la ferrovia Livornese, rappresentata al catasto del comune di Empoli in sezione Z dalla particella di n. 10494, con due appezzamenti di terreno, rappresentati in detta sezione catastale dalle particelle di n. 426 e 1048, per lire 3037 28.

Empoli, dalla cancelleria della pretura.

Lì 8 marzo 1871.

Il cancelliere
941 — Dott. FRANCESCO MORI.

### Avviso.

Il sottoscritto procuratore legale dei signori marchesi Niccolini rende a pubblica notizia, a tutti e per tutti gli effetti di ragione, che mediante i pubblici istrumenti del 21 e 22 decembre 1870, rogati dal notaro Domenico Falleri, debitamente registrati a Firenze nel 3 gennaio 1871, reg. 83, foglio 177, n. 28 e 29, e privato atto del 23 decembre 1870, recognito Falleri, registrato a Firenze nel 3 gennaio 1871, reg. 28, foglio 187, n. 31, da Maffei, i nobili signori marchesi Lotario, Lorenzo ed Aldobrandino fra loro fratelli e figli del fu signor marchese cav. Giuseppe Rangoni, marchesa Isabella del fu signor don Giuseppe Carcano vedova di detto cavaliere Giuseppe Rangoni, domiciliati a Modena; signor Alberto del signor Leone Rignano, domiciliato in Firenze; marchese Giov. Gastone del fu signor marchese Francesco Medici Tornaquinci, domiciliato in Firenze, cederono i diritti tutti che essi avevano e tenevano verso la Società in accomandita Niccolini e Comp., con sede in Firenze, ed avente per oggetto la fabbricazione delle tele incerate marrocchinate, ai signori marchesi Lorenzo, Luigi e Giuseppe fra loro fratelli e figli del fu signor marchese Pietro Leopoldo Niccolini e Giorgio del signor Vincenzo Niccolini, tutti domiciliati in Firenze, ad eccezione del signor Giuseppe Niccolini, domiciliato a Pistoia.

Firenze, lì 13 marzo 1871.

939 — Dott. GIACOMO PIMPINELLI.

N° 41

## MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

### AVVISO D'ASTA.

Nel simultaneo incanto tenutosi il 6 marzo corrente da questa Direzione generale delle acque e strade e dalla Regia prefettura di Cagliari, non essendosi potuto procedere al deliberamento stante che le offerte ricevute non raggiunsero il minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale, si addiverrà alle ore 12 meridiane di giovedì 30 marzo corrente, in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi ai rispettivi capi, simultaneamente ad una second'asta, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto pello

**Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della strada nazionale orientale da Cagliari a Terranova, compreso fra la strada comunale di San Vito oltre Muravera ed il colle detto la Gibba della Giustizia, in provincia di Cagliari, della lunghezza di metri 15,023 57, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta, di L. 436,000.**

Cioè: Opere a corpo . . . . L. 118,918 71
Opere a misura. . . . » 317,081 29

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 15 settembre 1870, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Cagliari.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro anni 2 successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate di L. 20,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, e sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà 9 mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ingegnere, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Esibire la ricevuta di una delle casse di tesoreria provinciale dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 1700 di rendita in cartelle al portatore del debito pubblico dello Stato.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli verrà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, lire 4,000 di rendita in cartelle al portatore del debito pubblico dello Stato, e stipulare, a tenore dell'art. 10*bis* del capitolato, il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Cagliari.

Firenze, 9 marzo 1871.

Per detto Ministero
A. VERARDI, Caposezione.

892

## PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

### Avviso d'asta

per l'appalto delle corrispondenze postali tra Calatafimi e Castelvetrano e tra Partanna e Sambuca.

In esecuzione delle disposizioni emesse dal Ministero dei Lavori Pubblici, Direzione generale delle poste, con la nota del 23 febbraio u. s., divisione 2ª, sezione 1ª, n. 7980, dovendosi procedere al riappalto del trasporto delle corrispondenze postali in Sicilia, si fa noto al pubblico che alle ore 11 antim. del giorno 31 marzo corrente, in quest'ufficio di prefettura, innanti il signor prefetto della provincia, e con l'intervento di un delegato dell'Amministrazione delle Poste, si terranno pubblici incanti, ad estinzione di candela vergine, per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dell'appalto dei servizi postali con carrozza nella linea tra Calatafimi e Castelvetrano in chilometri cinquantuno (51), ed a cavallo nell'altra linea in chilometri trentadue (32) tra Partanna e Sambuca.

L'asta sarà aperta in base all'annua somma di lire quattordicimila ottocento (L. 14,800), ed alle condizioni fissate nella cartella d'oneri, ostensibile in questa prefettura in tutti i giorni nelle ore di ufficio dalle 9 antim. alle 4 pom.

La suddetta cartella d'oneri è pure visibile presso le altre prefetture e le Direzioni provinciali delle poste dell'isola, nonchè presso la Direzione generale.

L'appalto avrà principio dal 1° luglio prossimo e durerà a tutto giugno 1875; però potrà continuare di sei in sei mesi, semprechè non intervenga disdetta da darsi dall'Impresa quattro mesi, e dall'Amministrazione due mesi prima della scadenza; ma in questo caso la durata del contratto non potrà eccedere nove anni.

Saranno ammesse agl'incanti soltanto le persone di notoria solvibilità, pratiche di questo genere di servizi e che abbiano depositato a guarentigia dell'asta il decimo del prezzo di accollo.

A guarentigia poi dell'esatto adempimento degli obblighi assunti, l'aggiudicatario dovrà all'atto della stipulazione del contratto prestare una cauzione di lire quattromila cinquecento (L. 4500) o in numerario da versare nella Cassa dei depositi e prestiti, oppure in cartelle del Debito Pubblico valutate al corso di borsa sul listino del giorno della stipulazione, le quali dovranno essere vincolate nei modi prescritti dalle vigenti leggi.

*Non stipulando il contratto entro il termine che sarà stabilito dal sig. Prefetto nell'atto di deliberamento, l'aggiudicatario incorrerà di pieno diritto nella perdita del fatto deposito ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interessi e spese.*

Il termine dei fatali per presentare una offerta di diminuzione del ventesimo dal prezzo di aggiudicazione è stabilito a giorni quindici, i quali scadranno il mezzodì del giorno 16 aprile p. v.

Sono a carico del deliberatario le spese degli incanti, del contratto, copie, bollo ed altro inerente allo stesso, comprese quelle d'inserzione del presente avviso nel *Giornale di Sicilia* e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Negl'incanti si osserveranno le formalità prescritte dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Trapani, 3 marzo 1871.

811 — *Il Segretario delegato dalla prefettura*: A. ACANFORA.

(3ª *pubblicazione*).

## BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

### Avviso.

Il Consiglio superiore della Banca, in tornata del 15 corrente, ha deliberato di convocare l'assemblea generale degli azionisti presso la sede di Genova, per il giorno 22 marzo prossimo, a mezzogiorno, nel palazzo della Banca, via Carlo Alberto, onde procedere, a termini dell'art. 51 degli statuti, alla rinnovazione parziale del Consiglio di reggenza di quella sede.

Firenze, 23 febbraio 1871. — 727

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio.